

Sommario

Lettera del Rettore	3
Sant'Agnese 1996	7
La parola del Papa	7
Il saluto del Cardinal Ruini	8
Programma della festa	9
Ci hanno insegnato	11
Tomáš Špidlík, <i>La vita spirituale</i>	11
Tomáš Špidlík, <i>Il combattimento spirituale</i>	17
Enrica Rosanna, <i>L'esperienza di Palermo</i>	22
Ci hanno scritto	28
Ci hanno lasciato	30
Ricordo di Monsignor Giorgio Giannini	31
Ricordo di S. Eccellenza Monsignor Tarcisio Bertozzi	33
Un ulteriore ricordo di Monsignor Professor Pasquale Pellecchia	35
Ci hanno donato	38
A proposito di restauri	40
Dialogo con S. Ecc. Mons. A. Cordero Lanza di Montezemolo	40
La formazione teologica in Collegio	43
La cronaca quotidiana	44
Borse di Studio - Anno 1995-1996	53
Bibliografia Capranicense	57
Almo Collegio Capranica 1995-1996	64
1. Superiori	64
2. Alunni	64
3. Corsi accademici frequentati dagli alunni	66
4. Località di provenienza	70

29 giugno 1996
San Pietro e Paolo

Carissimi,

scrivo al termine di questo anno accademico comunitario che può essere caratterizzato con due specificazioni: è l'anno di un restauro significativo del Collegio ed è un anno di serio impegno e onesto sforzo di vita fraterna per attuare un presbiterio domani che riproponga il «modo di vivere di Gesù». Il nostro bravo cronista illustra, nel suo contributo, i momenti salienti di questo nostro cammino.

I restauri del Collegio

Avrei voluto dare una descrizione dettagliata, grazie anche all'intervento dell'architetto direttore dei lavori; resteranno almeno a documentazione i preventivi, le mappe e le descrizioni tecniche in archivio. Cronologicamente ricordo che per la solennità dei Santi, 1 novembre scorso, le camere degli alunni erano abitabili. Per Natale anche buona parte degli ambienti comuni erano ormai disponibili.

Mettere mano a tutto l'impianto idrotermico, con una nuova centrale e il cambiamento di tutte le tubazioni, oltre al porre in ogni cameretta tutti i sanitari, ha implicato una ritinteggiatura di quasi tutto il Collegio, con la risistemazione della portineria e dell'accesso secondario di Via del Collegio Capranica. Anche la biblioteca ha finalmente il suo impianto di riscaldamento. Così pure il rinnovamento totale di tutto l'impianto elettrico è stata un'attuazione doverosa e ovviamente costosa.

Un piccolo saggio di quanto è stato fatto è dato dalla documentazione fotografica allegata.

Stanno continuando e ultimandosi i lavori nell'edificio delle nostre suore Figlie di Maria Corredentrice; così anche tutta questa parte del Collegio sarà rinnovata negli impianti e ritinteggiata.

Però, in questo mondo, non si finisce mai. Con i primi di giugno si è allestito il cantiere per i restauri di tutti i tetti del Cinema Capranica, che ovviamente sono pure a carico del Collegio, anche se in forma ratealizzata nel tempo. E già questa possibilità è una facilitazione.

Si constata che la Provvidenza voleva che anche il nostro Collegio, almeno nelle mura, negli spazi e nelle strutture, fosse rinnovato in vista

Direttore responsabile: Virgilio Levi.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 136 dell'11 aprile 1994.

Editore Diocesi di Roma.

Numero pubblicato dall'*Almo Collegio Capranica*: la redazione è a Piazza Capranica, 98 - 00186 Roma, Tel. 06/6794435-6792786.

La stampa è stata eseguita a Casale Monf. presso: La Nuova Operaia s.n.c., Corso Valentino, 293 nel mese di settembre 1996.

di un fine millennio. L'auspicio cordiale e il vivo desiderio cristiano, non scontato, è che noi tutti della comunità possiamo ripresentare la novità, sempre tale in ogni generazione, di Gesù e del suo Vangelo.

I benefattori

Nella rubrica «Ci hanno donato» è proposto il secondo elenco di exalunni e benefattori che hanno offerto per *l'intestazione di una camera*. A loro va da queste pagine il nostro rinnovato ringraziamento.

La testimonianza di benevolenza al Collegio e il dono più vistoso ci è pervenuto dal testamento del compianto Mons. Pasquale Pellecchia, alla memoria del quale dedichiamo l'ultima parte di questo «Capranicense».

Posti questi gesti di grande e fattuale fraternità, oltre alle preghiere e alle celebrazioni legate alle borse di studio, ci è sembrato doveroso istituire per il 1° *Sabato di ogni mese* la *S. Messa per i benefattori*, essendo concelebrazione solenne presieduta dal rettore con la presenza di tutti i sacerdoti che si associano a questa riconoscente «intentio Missae».

Non è scontato ridire che se qualcun altro exalunno vuole intestare una camera, è dono beneaccetto che permette di soddisfare le pendenze economiche. Esse hanno ancora una certa rilevanza, pur avendo fatto fronte, grazie alla Provvidenza, ad una grande (quasi ai due terzi) parte.

Inaugurazione lapide

Il Cardinale Presidente, Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, nella solennità di Sant'Agnesa il 21 gennaio scorso, ha ufficialmente benedetto i restauri, scoprendo anche la lapide dei benefattori insigni di questo secolo, tra cui, grazie a Dio, alcuni ancora viventi.

Per la celebrazione della solennità della nostra Santa Patrona viene presentato come ogni anno il resoconto a parte.

Il dono del S. Padre

Un altro grande dono ci è stato fatto dal S. Padre, in occasione dei restauri. Ci è stato regalato un prezioso dipinto a olio d'autore (G. Galling) formato grande, con splendida cornice. È stato posto nella sala dei Papi al primo piano. Mentre nel corridoio del primo piano fanno bella mostra di sé i Cardinali Protettori e gli ultimi Cardinali Presidenti.

Ordinazioni Episcopali di exalunni

Non vorremmo solo ricordare gli alunni che il Signore chiama al servizio Episcopale, giacché – e non sono solo a sottolinearlo – tanti exalunni lavorano con zelo e sacrificio encomiabile ed eccellono in tante

altre forme ministeriali. Però è doveroso ricordare chi è chiamato, nella successione apostolica, a guidare il popolo di Dio, in una Chiesa diocesana.

Ricordiamo innanzitutto, S. Eccellenza Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia. Siamo stati cordialmente partecipi alla sua ordinazione e abbiamo già avuta la sua presenza in Collegio, con celebrazione Eucaristica. Gli giungano anche da queste pagine un grande cristiano augurio, mentre continuiamo a ricordarlo al Signore dei cuori e della storia.

Il 29 giugno è stato poi ordinato Vescovo ausiliare di Rio de Janeiro (Brasile) S. Ecc. Monsignor Filippo Santoro. È stato con noi, dopo l'elezione e lo attendiamo per una celebrazione e condivisione festiva con tutta la comunità del Collegio.

Venerdì 19 luglio è stata annunciata da S. Em. il Cardinale Vicario Camillo Luini e nostro Presidente la nomina a Vescovo ausiliare di Roma, del nostro caro Monsignor Vincenzo Apicella. Gli giungono anche da queste pagine i più vivi fraterni auguri e la assicurazione del nostro grato e implorante ricordo al Signore, soprattutto per il 14 settembre, giorno della sua ordinazione.

Tra l'altro Mons. Vincenzo è membro della Commissione di Ammissione del Collegio e ci auguriamo che anche nel nuovo servizio, continuerà ad aiutarci.

Un altro anno si chiude: prove e motivi di gioia

Tanti cari exalunni e stretti familiari di exalunni e alunni, ci hanno lasciato: il Signore li ha chiamati a sé. Tra tutti, in *primis* ricordiamo Mons. Pasquale Pellecchia già padre spirituale e benefattore del Collegio; vorrei poi ricordare la cara mamma del nostro padre spirituale Mons. Antonio Mermimi; infine un pensiero per l'acculturatissimo Monsignor Giorgio Giannini, a cui la Provvidenza mi avvicinò. E come ho potuto fare l'omilia per il suo 50° di presbiterato, così, con fraternità sofferta e benedicente il Signore, ho presieduto la concelebrazione del funerale.

Infine un particolare ricordo va a S. Em. Mons. Tarcisio Bertozzi, vescovo membro della nostra Commissione Episcopale. Lo ricorderemo con Mons. Pasquale Pellecchia con una memoria nella rubrica «Ci hanno lasciato».

Insieme a prove, tanti doni e tanti motivi di gioia nelle celebrazioni dei ministeri, delle ordinazioni diaconali e presbiteriali e nella storia quotidiana dei capranicensi.

Tra tutte le visite, sono state tanto gradite e con insegnamenti autorevoli e incoraggianti, quella di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, Cardinal Angelo Sodano («dominica laetare» 17 marzo); durante la settimana dell'assemblea generale della CEI, oltre all'incontro di tutti i nostri Vescovi, quella di Sua Eminenza il Cardinal Giovanni Saldarini (Torino), quella di Sua Eminenza il Cardinal Korec (Nitra).

Encomiabile è stato il lavoro di tutte le commissioni in Collegio. Ricordo in particolare gli aiuti dati dalla Commissione Missionaria agli exalunni italiani all'estero in missione; agli exalunni non italiani che si trovano in terre lontane con gravi disagi; alla microrealizzazione in Bourkina-Faso; al piccolo aiuto dato ad un seminarista in Indonesia e ad uno in Brasile. È poco; ma è avvenuto grazie all'aiuto di tutti voi.

Una preghiera

Signore della storia,
guida,
sorreggi i nostri giorni,
verso i sentieri
della tua misericordia.
Veglia sul nostro cammino
di Capranicensi,
nel Collegio
e sparsi nel mondo.
Rinnova in noi
la capacità di servire,
la volontà di amare
la Chiesa nella sua concretezza
e nella sua divina e umana complessità.
Rendici sempre più
evangelizzatori
«in prima linea»
e «nelle retrovie»,
con la Tua pace nel cuore:
certi di attuare il Tuo disegno d'amore.
Non siano sentimenti tortuosi
a toglierci la gioia di donare;
non sia l'età troppo giovane
o troppo adulta
ad aprirci allo scoraggiamento.
Ci affidiamo a Tua e nostra Madre,
proclamandola
come è invocata
e raffigurata in Collegio:
Regina dei Capranicensi (Cappella),
Madre del nostro cammino (Cappellina),
Madre della Tenerezza (Cortile).
Sant'Agnese
ci accompagni sempre.

don Luciano, rettore

Sant'Agnese 1996

La parola del Papa

È l'esortazione rivolta da Giovanni Paolo II ai Superiori e ai Seminaristi dell'Almo Collegio Capranica, ricevuti nella mattina di venerdì 19 gennaio, nella Sala del Concistoro, in occasione della festa liturgica della Patrona, Sant'Agnese.

Carissimi Alunni del Collegio Capranica!

1. Ci incontriamo anche quest'anno in occasione dell'ormai prossima memoria liturgica di Sant'Agnese vergine e martire, Patrona dell'Almo vostro Collegio, che è legato al Vescovo di Roma da vincoli di comunione spirituale e pastorale da oltre cinque secoli. Saluto con affetto ciascuno di voi: saluto il Cardinale Vicario per le gentili parole rivoltemi a nome di tutti, i vostri Superiori, e ringrazio in particolare il Rettore.

Ci troviamo all'inizio della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», ed il pensiero va naturalmente alla Lettera enciclica *Ut unum sint* sull'impegno ecumenico, pubblicata nel maggio scorso. La vostra condizione di candidati al sacerdozio o di giovani sacerdoti, impegnati nello studio della teologia e al tempo stesso inseriti nella realtà ecclesiale e culturale della diocesi di Roma, vi chiama ad accogliere con particolare responsabilità il messaggio di tale documento, ispirato alla preghiera «sacerdotale» di Cristo: «Che siano una cosa sola» (cfr. Gv 17, 21).

2. Ed è proprio sulla preghiera che desidero innanzitutto soffermarmi, per sottolinearne la costitutiva dimensione di supplica e di intercessione per la piena unità del popolo di Dio. Mediante la quotidiana celebrazione del Sacrificio eucaristico e della Liturgia delle Ore, ci inseriamo sempre più profondamente nella preghiera sacerdotale di Cristo, che, per la potenza dello Spirito Santo, attua in modo reale ed efficace quell'unità alla quale i cristiani, nella storia, sono chiamati a

tendere senza stancarsi. Ugualmente nell'orazione personale, «in quell'intimo e personale dialogo che ciascuno di noi deve intrattenere con il Signore..., la preoccupazione dell'unità non può essere esclusa» (*Ut unum sint*, 27). Ma voi sapete che un'altra dimensione fondamentale dell'impegno ecumenico è quella *dottrinale*: «L'unità voluta da Dio può realizzarsi soltanto nella comune adesione all'integrità del contenuto della fede rivelata» (*ivi*, 18). Affrontare con spirito veramente cattolico gli studi teologici significa, dunque, preoccuparsi sempre di tale integrità, mantenendo la mente aperta ed attenta all'interezza del *mysterium salutis* e della sua comprensione.

3. Tanto la preghiera quanto lo studio si nutrono di dialogo: dialogo con Dio e dialogo con coloro che hanno esplorato il mistero. Quando il dialogo diventa un *habitus* allora è una spinta che promuove l'unità. Il dialogo «si situa al livello della natura della persona e della sua dignità... coinvolge il soggetto umano nella sua interezza... non è soltanto uno scambio di idee. In qualche modo esso è sempre uno "scambio di doni"» (*ivi*, 28). Carissimi, siate persone capaci di dialogare sempre, saldamente ancorate alla Verità rivelata da Cristo ed insegnata dalla Chiesa. Potrete allora porvi in ascolto degli altri, senza indulgere a finzioni né cedere a compromessi.

4. Edificate giorno per giorno, nella stessa Comunità capranicense, quell'unità per la quale Cristo ha pregato ed ha offerto se stesso. Vano sarebbe, infatti, ogni impegno ecumenico, se non fosse accompagnato dalla fattiva volontà di vivere in comunione con quei fratelli che il Signore ci ha messo accanto. E pregate anche per me, per il ministero di unità (cfr. *Ut unum sint*, 88-96), che il Signore mi ha affidato, «affinché – come ho ribadito nell'Enciclica – possiamo cercare... le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri» (*ivi*, 95).

Nel ringraziarvi per il vostro sostegno in favore di questa e delle altre intenzioni del Papa, invoco su di voi, per intercessione di Sant'Agnese, doni abbondanti di carità e sapienza, in pegno dei quali imparto a ciascuno la Benedizione Apostolica, che volentieri estendo ai vostri familiari ed a quanti vi sono cari nel Signore.

Il saluto del Cardinale Ruini

All'inizio dell'udienza il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica, ha rivolto al Papa queste parole di ringraziamento:

Padre Santo,

i Superiori e gli alunni dell'Almo Collegio Capranica hanno ancora una volta la gioia di essere ricevuti in udienza da Vostra Santità in occasione della festa della patrona del Collegio, S. Agnese, amata e venerata come modello alto di santità, di fede eroica, di dedizione, di purezza.

Padre Santo, il 27 ottobre scorso abbiamo ascoltato la Sua testimonianza personale riguardo al sacerdozio. Quella testimonianza ci ha toccato nel nostro intimo. Preghi per noi, perché quelle Sue parole, «La Santa Messa è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata», siano anche per ciascuno di noi, Superiori, alunni, ex alunni, la verità della nostra vita.

Padre Santo, la festa di S. Agnese è per noi una festa di famiglia, la festa dell'antica e però ancora giovane famiglia capranicense. Siamo lieti di iniziarla qui con Lei, che è nostro Padre nella fede; siamo lieti di poterLe esprimere l'affetto che tutti abbiamo per Lei, di offrirLe la nostra povera preghiera, la nostra fedeltà e la nostra dedizione. Ci porti sempre nel Suo cuore, Padre Santo, e ci benedica.

Programma della festa

Sabato 20 gennaio

ore 18,00

TAVOLA ROTONDA

S. Agnese in Agone, tra arte, liturgia e pedagogia, verso il giubileo del 2000. La Santa del Collegio Capranica

– *Moderatore*: Architetto Giuseppe Simonetta
coordinatore del progetto di restauro di Sant'Agnese in Agone.

– *Intervengono*: Dott. Laura Giglio - Arch. Gabriella Marchetti
progettisti e direttori dei lavori per la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Roma.

– *Introduce*: Mons. Luciano Pacomio

ore 21,30

COMPIETA

Presiederà Mons. Gino Retrosi
Parroco di S. Ambrogio - Roma.

Domenica 21 gennaio: Solennità

ore 8,00

CANTO DELLE LODI

Presiederà Mons. Nikola Eterović
della Segreteria di Stato.

ore 12,00

CONCELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Presiederà Sua Em. Reverendissima il Signor Cardinale Camillo Ruini.

Vicario Generale del S. Padre per la Diocesi di Roma
e Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

ore 17,30

CANTO DEI VESPRI

Presiederà Sua Ecc. Reverendissima Mons. Antonio Buoncristiani,

Vescovo di Porto-Santa Rufina.

Ci hanno insegnato

LA VITA SPIRITUALE*

di Tomáš Špidlík S.I.

Le immagini della vita spirituale

Se chiedete ad un pittore qual è il significato di un suo quadro, vi risponderà che se avesse potuto esprimerlo con le parole non sarebbe stato necessario dipingere!

Nostro Signore parlava in parabole e ha spiegato la vita spirituale con immagini.

1) La ricompensa: il concetto dei meriti

La prima immagine è la più facile: il Regno di Dio è simile agli operai che sono andati a lavorare nella vigna; si lavora e si riceve la paga. Si lavora e poi i sindacati protestano, si aggiunge qualcosa e c'è la paga. Si lavora per la tesi e si riceve la laurea; si lavora in seminario e poi si riceve il beneficio parrocchiale; e ogni tanto facciamo qualcosa anche per il Regno di Dio, allora dopo la morte ritiriamo l'assegno nella banca del paradiso! La gente semplice non vi vede nessuna difficoltà: se si lavora per la moglie e per i figli, perché non lavorare per la ricompensa eterna?

Solo al tempo della Riforma iniziò una grande avversione verso questo mercantilismo sacro, in cui non si ama Dio, ma si cerca di avere meriti. Soprattutto la parola *meriti* è proprio curiosa ed è rimasta

* Conferenza spirituale presso l'Almo Collegio Capranica, Roma, 7 dicembre 1995.

odiosa tanto che la Chiesa Cattolica l'ha un po' ritirata; infatti, dopo la confessione si diceva "*Merita Beatae Mariae Virginis et omnium Sanctorum*" e fu cambiato in "*Intercessio Beatae Mariae Virginis...*", affinché non si scandalizzassero quelli che non si confessavano! Quelli che si confessavano non avevano difficoltà.

In una rivista tedesca era riportata una domanda ad una suora: «Perché segui questi poveri malati?». La risposta era: «Per amore di Gesù Cristo e per la ricompensa nel paradiso». «Ma allora lei non ama quei malati! Essi sono solo occasione per guadagnarsi una ricompensa! Che amore è questo?». L'obiezione è così forte che già il Concilio di Trento dovette difendere questi poveri cristiani. In questo Concilio si dice che i cristiani che lavorano per la ricompensa non fanno peccato. La più bella risposta a questa obiezione, l'ho letta in un libro di un Vescovo anglicano, che pubblicò le prediche. Egli scrisse che ci sono delle ricompense che non hanno niente in comune con il lavoro, gli sono del tutto estranee; e ci sono delle ricompense che significano finire quello che si è cominciato. Quando due ragazzini si amano e stanno insieme due lunghi anni, se lui poi dicesse: «Siccome sei stata una bella fidanzata, adesso ti pagherò tre milioni per ricompensarti e ne sposerò un'altra!», sarebbe un'offesa; invece, se dice: «Per ricompensarti ti sposerò», allora si continua quello che si è cominciato. Allora le ricompense eterne sono, praticamente, finire ciò che abbiamo cominciato. Dunque, anche questa è una bella concezione della vita spirituale, ma, è chiaro, è parziale.

2) *L'osservanza dei comandamenti: il concetto moralistico*

I protestanti, che facevano tante obiezioni contro il mercantilismo sacro, come concepivano la vita spirituale? Sappiamo che fino a Kant ebbero sempre una moralità più perfetta degli altri. Sei cristiano? Sì! Rubi? Sì! Allora non sei cristiano! Il cristiano non ruba, non dice bugie (neanche durante gli esami!), non disobbedisce... Dunque il cristiano ha una morale più alta degli altri: questo è il cosiddetto concetto moralistico del Cristianesimo. L'abbiamo accettato nelle canonizzazioni: se volete essere canonizzati, i vostri postulanti devono provare che la vostra moralità è più alta degli altri seminaristi!

Dunque è vero? Certamente! Gesù ha detto: «Chi mi ama osserva i miei comandamenti». Nella vita di S. Basilio c'è un momento molto interessante. Egli era una specie di convertito e quando diventò vescovo si scandalizzò, come tutti i convertiti che entrano in contatto con la Chiesa concreta. La situazione era molto difficile, perché c'erano ariani, semi-ariani... Un vescovo scomunicava l'altro, un vescovo rubava i poteri all'altro... «Questa è la Chiesa di Dio? Come mai?». Gli venne questa idea: tutto questo avviene perché non si osservano tutti i coman-

damenti. I comandamenti sono come una sinfonia e basta che nella sinfonia uno suoni male che tutta l'armonia è rovinata. Dunque la vita cristiana significa osservare bene i comandamenti di Dio e nei monasteri osservare tutte le regole. Si dice di S. Giovanni Berchmans che se si fosse perduto il regolamento del Seminario Romano sarebbe bastato vedere Giovanni e si sarebbe potuto riscrivere tutto. Dunque, anche se al Capranica fosse distrutto il regolamento basterebbe vedere questi seminaristi e scrivere tutto!

Abbiamo l'osservanza perfetta dei comandamenti; è bello, certamente, ma qualcosa c'è anche qui! Chi lo faceva? I farisei. È una cosa strana. Come diceva S. Francesco, bisogna prendere il Vangelo alla lettera e i farisei, nel tempo della decadenza, dicevano che bisognava prendere alla lettera tutte le prescrizioni della Legge e osservarla fino alle ultime norme. Come mai Gesù è venuto in conflitto proprio con loro? I superiori devono certamente ordinare un seminarista che osserva tutti i regolamenti del seminario! Come lo spiegate? Beh, c'è un pericolo. Uno può osservare la legge e dimenticare perché la osserva, per chi fa tutto questo. La legge è come parola di Dio e si può dimenticare Dio. Si osservano le leggi e si dimentica perché si osservano e allora succede una cosa veramente strana. Con la legge fu condannato Gesù Cristo, che è segno della legge. Il pericolo del fariseismo c'è sempre.

3) *Il servizio di Dio: il concetto eroico*

La prima immagine della vita spirituale va bene e non va bene, la seconda va meglio e non va meglio! Allora c'è un terzo concetto. Nel tempo del Barocco, che reagisce proprio contro il Protestantismo, contro quel moralismo esagerato, c'era come concetto molto in voga il servizio di Dio: servire Dio e non pensare alla ricompensa; non curare tanto se è così o così, ma avere la sicurezza di servire Dio. Nelle chiese barocche c'è spesso l'immagine di S. Cristoforo, quello che ha scoperto il servire Dio. Infatti in Spagna, in quel tempo, se uno andava a servire da un contadino era un contadino, se serviva da un cavaliere diventava un cavaliere, se andava a servire alla corte era al colmo della carriera; allora i santi, come Ignazio, servivano Dio. È un concetto molto bello, prima di tutto perché è personale: nel servizio di Dio ci sono diverse vocazioni, non c'è livellamento; poi, servire Dio elimina le obiezioni: esige la preghiera, perché se devo servire devo continuamente chiedere, si deve fare la meditazione ogni giorno per cercare la volontà di Dio, che cosa il Signore vuole da me oggi, domani...

Nella vita di Sant'Ignazio c'è l'episodio in cui Padre Laynez tornò dal Concilio di Trento stanco morto (si andava a piedi); andavano a passeggio sotto il Campidoglio e Ignazio gli chiese: «Senta Padre, se

Dio le desse la possibilità di morire e andare subito in paradiso o di restare qui col pericolo di fare ancora molti guai, cosa sceglierebbe?». «Non c'è niente da scegliere: vado subito in paradiso!». E Ignazio disse: «No!, se avessi la possibilità di fare ancora qualche cosa di bello rischierei tutto e resterei ancora qui». E gli si attribuisce questa preghiera: «O Signore, fammi servire senza pensare alla ricompensa».

Nelle meditazioni si fanno bellissimi discorsi: si dice che il Signore prende gli zoppi, ecc... e ricompensa di tutto. Ma c'è qualche buco che si potrebbe capire male? C'è nel Vangelo: vi uccideranno e crederanno di servire Dio. Quante illusioni hanno quelli che vogliono servire Dio! Tutti i matti e tutti gli eretici hanno sempre detto di voler servire Dio! E voi sapete che quando un seminarista o un prete è sicuro di servire Dio, non c'è in questo mondo nessun esorcista che potrebbe aiutarvi, perché c'è la sua testa e tutto è per il servizio di Dio: non c'è niente da fare!

4) *La vita nuova: il concetto ontologico*

Allora, c'è qualche concetto del Vangelo che cerca di esprimere tutta la vita spirituale? È il concetto di San Giovanni, della vita nuova. Io ho dato la vita nuova e se uno non è nato dallo Spirito e dall'acqua non può entrare nel Regno dei cieli.

Che cosa significa la vita nuova? Si potrebbe intendere in senso del tempo: adesso c'è la vita vecchia, a novant'anni morirò e comincerò nell'eternità la vita nuova. Sarebbe un escatologismo esagerato. Non è certamente questo: la vita eterna si chiama ζωή, ma ζωή incomincia già qui, perché la vita si chiama βίος. Al Laterano c'era un monsignore che non voleva insegnare ascetica e mistica per i termini brutti!, così parlava di biologia soprannaturale. Allora gli ho detto che βίος significava la vita nel tempo e che la vita eterna è ζωή; dunque si sarebbe dovuto parlare di zoologia soprannaturale!

Dunque la vita nuova non è il tempo; allora si potrebbe intendere in senso morale: bevevo un litro di vino al giorno e dopo aver fatto un ritiro ne bevo soltanto mezzo! Ho cominciato la vita nuova nel senso morale. Questo non è male.

Gli esegeti interpretano San Giovanni in senso ontologico: un nuovo grado di vita. Qui siamo nella famosa tricotomia dei Padri greci. L'uomo spirituale, dice Sant'Ireneo, è composto dal corpo, dall'anima e dallo Spirito Santo. Questa vita dello Spirito Santo è la vita nuova. Noi parliamo soltanto di corpo e anima, poi cerchiamo di mettere la grazia santificante in qualche buco; ma i Padri parlano di tricotomia: corpo, anima e Spirito Santo. Nella *Filocalia* c'è all'inizio un trattato dello Pseudo-Antonio, che di fatto è un trattato stoico adattato, in cui è spiegata in modo molto semplice. Ci sono le pecore e i pastori: le

pecore hanno la vita vegetale e il pastore ha la vita intellettuale; se il pastore si fa battezzare riceve il terzo grado di vita: la vita dello Spirito Santo. Così il pastore cristiano differisce dal pastore pagano come il pastore pagano dalle pecore. Se non è vero, per lo meno è molto chiaro!

Dunque ci sono questi tre gradi: corpo, anima e Spirito Santo; ma c'è un problema non tanto facile, davanti a cui, voi sapete, la nostra madre Scolastica ha capitolato. La Sacra Scrittura e i Padri parlano sempre dello Spirito Santo nel nostro cuore, invece gli Scolastici della grazia santificante e dei doni dello Spirito Santo. Se lo Spirito Santo rimane in cielo non ci sono difficoltà, ma come concepire che lo Spirito Santo è Dio come Persona? Gli autori orientali, come il russo Teofane il Recluso, dicono che lo Spirito Santo è come l'anima della nostra anima e come l'anima si sviluppa nel corpo, così lo Spirito Santo deve spiritualizzare lentamente la nostra anima e il nostro corpo. Ho parlato di questo una volta a Creta, in una casa ecumenica, davanti ai Greci e uno di Salonicco mi rispose: «Questa è una falsa sentenza dei Russi, infatti in Grecia un sinodo ha condannato questa tricotomia: lo Spirito Santo non può far parte dell'uomo». È chiaro che non può essere parte: deve essere presente. Ma con quale presenza? Vi sono diversi tipi di presenza. Dio e gli angeli non possono avere la presenza fisica: gli Scolastici dicevano che c'è un altro tipo di presenza. I Padri greci parlavano di una presenza intenzionale: ciò che si pensa. Se sono in cappella e penso al pranzo, dove sono? Fisicamente in cappella, ma come persona forse sono molto più presente altrove! Una volta Ivan il Terribile usciva dalla chiesa e incontrò un pazzo in Cristo, che gli disse: «Onnipotente Zar, benvenuto dal Monte dei Passeri!». «Va' via, pazzo!». «Benvenuto dal Monte dei Passeri!». E lo Zar disse: «Ha ragione: ero in chiesa, ma pensavo tutto il tempo a come costruire un palazzo sul Monte dei Passeri». Dunque l'uomo è dove pensa; pensando a Dio, Egli è presente. Questa è la famosa immagine della Madonna con il λόγος sul petto. Tutti i Padri dicono che Maria *prius mente deinde corpore concepit*: pensava a Dio sul petto e allora diventò la Madre di Dio. Dio è là dove agisce con forza. San Basilio ha una bella considerazione: Dio agisce con forza dicendo una parola (egli disse e ogni cosa fu). Nelle creature, che non hanno la libertà, la forza è cieca, ma nell'uomo la Parola può realizzarsi solo col libero consenso; perché è una Parola rivolta all'uomo e che aspetta la risposta. E l'uomo può realizzare la Parola di Dio solo liberamente: Dio dice, e se rispondo, la forza di Dio è in me. Allora l'Annunciazione, come dice San Giovanni Damasceno, è il centro di tutta la storia: per mezzo del consenso di un uomo, la forza di Dio si realizza in questo mondo. Senza questo Dio è paralizzato. Un discepolo di Berdiajev dice che la gente pensa che Dio ha creato il mondo benissimo, poi Adamo l'ha guastato e noi adesso dobbiamo riparare ciò che i nostri antenati hanno guastato. Invece il mondo è così come

l'abbiamo creato e come lo creiamo continuamente noi insieme a Lui per mezzo del *fiat*. Perché così lo Spirito Santo entra nel mondo in tutta la storia. Dunque lo Spirito Santo sta dentro di noi e noi gli diamo la forza di realizzarsi.

Un'ultima domanda: come posso sapere se sono spirituale o no? Facile! Se la Congregazione dei seminaristi mi ha nominato padre spirituale ho il decreto! Ma un seminarista non ha ancora decreti e va dal padre spirituale durante il primo mese di seminario. «Come va col corpo?». «Ce l'ho!». «Allora mangia!». «L'anima ce l'hai?». «Sì, la scuola va abbastanza bene». «E la vita spirituale... come ti senti?». «Male!». «Carissimo, non fa niente. C'erano degli eretici che volevano sentire lo Spirito Santo: i Messaliani dicevano che se si *sente* lo Spirito Santo vuol dire che c'è e se non si *sente* vuol dire che non c'è. Allora non importa se lo senti o no». I Protestanti pensano la stessa cosa della giustificazione. Invece noi diciamo che si può non sentire: se uno non *sente* non significa nulla. Così il padre spirituale dice: «Tu devi fare i tuoi doveri in seminario e tutto è a posto; come ti senti non importa». Il seminarista torna dopo un anno. «Carissimo, come ti senti?». «Peggio che all'inizio!». «Dopo un anno? Ma hai fatto tutti i tuoi doveri?». «Sempre». «Hai sempre fatto la meditazione?». «Sempre». «Ubbidisci ai superiori?». «Non brontolo molto e accetto tutto». «Bene! Mi congratulo! Se *senti* o non *senti*, non importa carissimo. Ci vedremo l'anno prossimo e tutto andrà meglio». L'anno successivo ritorna. «Come ti senti?». «Come l'anno scorso: male!». «Mmm... probabilmente non hai la vocazione». Come? Prima non importava niente e ad un tratto «non hai la vocazione!». Qualcosa non va. Lo Spirito Santo non si può sentire; in greco dicevano *αναίσθησια* e si tratta di una malattia. In un certo senso dovrebbe guarire con la vita spirituale e qualche sentimento dovrebbe comparire. Quale? Il dono delle lacrime? Non necessariamente. Quello di sentirsi al proprio posto, di poter dire: «Sono qui e non cambierei con nessuno perché Dio esige da me questa cosa ed io rispondo con questa cosa».

Un autore spirituale russo del sec. XIX racconta che da ragazzo aveva smontato una grande sveglia e poi non sapeva rimetterla a posto; allora ha preso un pezzo dopo l'altro e pian piano è riuscito a rimontarla e avanzarono pure due viti! Così è la vita spirituale: all'inizio non si capisce, ma poi posso dire: «Signore ti ringrazio: sto al mio posto e lo Spirito Santo è in me». E questo è importante, perché arrivano molte difficoltà esterne e soprattutto interne, perché dopo un po' di tempo ci si annoia e tutto sembra vecchio e la fantasia gira... Ma se sto al mio posto ho lo Spirito nel mio cuore.

La vita spirituale è un mistero dello Spirito Santo: è l'incontro dell'uomo con lo Spirito Santo e dunque è un mistero mariano, che si deve verificare nella vita.

IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE*

di Tomáš Špidlík S.I.

Le risposte dualiste sull'origine del male

1) *Dualismo cosmico*

Secondo questa concezione, nel mondo ci sono due forze, la luce e le tenebre, che combattono tra di loro. È propria delle antiche religioni persiane. Ciò che è interessante è che, in questo combattimento, il bene è sempre più forte, e male e bene non si mescolano. Il documento letterario più antico sono le favole; in esse ci sono sempre una principessa buona e una strega cattiva, un buon principe e uno stregone. La strega viene punita e la principessa riceve il principe come premio; la principessa non diventa mai strega. Un uomo ha detto: «Chi ha composto le favole non si era mai sposato!». Invece i bambini le amano molto, perché sono molto chiare: ci sono il bene e il male e il bene vince. È un aiuto per i bambini chiarire le categorie del bene e del male.

2) *Dualismo antropologico*

Nella vita di Buddha, si racconta che il padre nascose il ragazzo nel giardino per non fargli conoscere il male. Ma un giorno il giovane salì sul muro e vide un funerale; «Che cos'è questo?». «Qualcuno è morto». «E che cosa significa?». «Beh, tu non lo sai!». Dunque il bene e il male non sono questione di dentro o fuori del giardino; il bene e il male non sono nel mondo, ma nell'uomo stesso. Dentro di me ci sono la principessa (che viene a pregare in cappella) e la strega (che parla male dei superiori) che combattono tra di loro. Il problema è come chiamare queste due forze. Dato che il bene è più forte e il male muore, si assume la terminologia di spirito e carne. Essi combattono tra di loro e nasce l'asceti: bisogna indebolire la carne per far vivere lo spirito. È l'antica immagine della bilancia: aggiungendo da una parte, dall'altra diventa più leggera; per questo San Basilio dirà che l'asceta non deve avere il corpo troppo grasso, perché come le galline troppo grasse non possono volare sul tetto, così il monaco troppo grasso non può volare in alto nella meditazione!

La terminologia è stata recepita dalla Bibbia: la troviamo in San Paolo. La questione è come concepirla. Il Platonismo l'ha concepita in modo materiale: la carne è il corpo e lo spirito è l'anima; questo anche per gli antichi era troppo forte.

* Conferenza spirituale presso l'Almo Collegio Capranica, Roma, 29 febbraio 1996

3) Dualismo morale

Lo Stoicismo ha fatto un'altra distinzione: non il corpo è male, ma le passioni. Una favola indiana racconta che sedevano nel bosco quattro animali: il lupo, il cervo, la colomba e la vipera e discutevano sull'origine del male. Il lupo diceva che tutto il male viene dalla fame; il cervo dalla paura; la colomba dall'amore; la vipera dalla collera. Un saggio eremita aveva ascoltato e alla fine disse che tutti sbagliavano: tutto il male viene dalle passioni e dominando le passioni non ci sarà male in voi. Gli Stoici avevano l'ideale dell'*ἀπάθεια*: agire sempre secondo la ragione e mai secondo le passioni. La passione stessa è già peccato, dice Crisippo. Quando torni da un viaggio – dicono gli Stoici – non immaginare che la moglie e i bambini ti aspettino e che il focolare sia acceso, ma che la casa sia bruciata, la moglie sia scappata con un altro, il figlio abbia perso tutti i soldi e la figlia sia corrotta. Così, quando torni e vedi la casa bruciata, dirai: «solo questo?». E se ti hanno rotto un vaso di olio dirai: «tanto costa la mia pace!». Gli autori stoici erano molto letti in Inghilterra due secoli fa, così si spiega la tranquillità inglese: well!

La morale stoica fu molto letta dai Padri e li influenzò. Ma sorsero dei guai, perché Gesù si era arrabbiato quando aveva scacciato i venditori dal Tempio e poi aveva pianto sulla tomba di Lazzaro. Uno dei Padri disse che Gesù aveva pianto perché il povero Lazzaro doveva tornare in questa misera vita!

La risposta cristiana

1) La responsabilità dell'uomo

Il Cristianesimo non accetta il dualismo cosmico, perché crediamo nel Creatore di tutto ciò che esiste; non accetta il dualismo antropologico, perché crediamo nel Creatore delle cose visibili ed invisibili; non accetta il dualismo morale, perché la passione, come movimento sensibile non è male. Origene dice che non bisogna dare colpa al diavolo, né alla carne, né a Venere, ma a se stessi; l'uomo stesso può essere la causa del male. C'è una famosa omelia di San Giovanni Crisostomo in cui si dice che nessuno può soffrire il male se non da se stesso. Sembra molto pessimistico, invece è il contrario: se il male dipende dagli altri non si può riparare, ma se dipende da me posso cambiare.

Un numero di *Life* è stato dedicato alle religioni nel mondo; vi era riportata una preghiera che viene recitata in India quando vanno a lavarsi nel Gange per essere purificati dal peccato. Questa preghiera diceva più o meno così: *Dio, salva la mia anima: essa è innocente; il diavolo l'ha sedotta, il mondo della carne l'ha sedotta, ma essa è innocente: salvala!* Per il Cristianesimo è proprio il contrario: sei tu che sei

colpevole (cfr. Giobbe). C'è la responsabilità dell'uomo per la presenza del male sia in se stesso che nel mondo. San Basilio dice che se nel mondo ci sono terremoti, ecc..., tutto dipende dai peccati dell'uomo. In una comunità di suore luterane, in Germania, si erano rotti i termosifoni e allora sono andate tutte in cappella per fare l'esame di coscienza: «per quale peccato il Signore ci punisce?»!

2) I pensieri

Ma c'è un altro problema: se l'uomo è stato creato da Dio, come può venire da lui il male? La risposta è nei primi capitoli della Genesi e per i Padri l'interpretazione è molto semplice: è la descrizione dell'esperienza che facciamo tutti ogni giorno. Esiste un paradiso: il mio cuore; ma, non si sa come, viene il serpente, che i Padri definiscono λογισμός, un pensiero cattivo. Origene dice che tutti i mali iniziano con un λογισμός. Quando nella confessione si dice di aver avuto pensieri cattivi, il confessore chiede: «Hai acconsentito?» e si risponde: «Chi lo sa?». Sappiamo che acconsentire a un pensiero cattivo è un peccato, ma quand'è che si acconsente? Non è facile capirlo. Questo era proprio il problema vitale di Lutero, che non riusciva a discernere e dato che dopo la confessione continuava ad avere pensieri cattivi, l'ha abolita, dicendo che l'unica cosa da fare è credere in Dio: tu non puoi fare niente contro il peccato, è la fede che salva. E oggi molti ragazzi non vanno più a confessarsi, perché dicono che non ha nessun senso, visto che poi si ripetono i peccati.

I monaci erano esperti nel discernimento. Persino le leggi di Giustiniano proibivano assolutamente di andare nella solitudine se il monaco non aveva imparato bene a distinguere gli spiriti, cioè i pensieri, perché sarebbe potuto impazzire. Antonio andò nel deserto per trovare la pace, invece trovò tanti diavoli! Tutti fanno questa esperienza. Una volta all'eremo di Camaldoli c'era un sacerdote che continuava a dire: «Che pace, che pace!»; se era così in pace avrebbe anche potuto stare zitto! Il secondo giorno cominciò a stare zitto e il terzo diceva: «Roba da impazzire!». Nella solitudine vengono tutti questi diavoli e se uno non riesce a combatterli può finire male. In una certosa, in Francia, accadde una disgrazia. Un giovane arrivò per farsi certosino; l'abate e il maestro non erano in casa, allora gli diedero una cella, ma dopo tre giorni lo trovarono impiccato. Probabilmente non era normale, comunque non si può mettere una persona in una cella se non si sa che tipo è.

3) Il combattimento spirituale

I monaci che andavano nella solitudine del deserto, non volevano impazzire e impararono a distinguere i diversi gradi del pensiero. Il primo è la *suggestione*, cioè l'arrivo di un pensiero. Il secondo è il

colloquio, quello che Eva ha fatto con il serpente; si pensa molto, ma non si giunge a niente, non si decide niente. Il terzo è il *combattimento*: decido di cacciare il serpente; ma quando il motore è acceso, è difficile frenare in fretta. Combattere non è facile e si rischia di cedere al pensiero: è il quarto stadio, cioè il *consenso*. Quando si acconsente spesso, si arriva all'ultimo, che è la passione: non si pensa più e si accoglie subito il pensiero. Dove è il peccato? Solo nel *consenso*.

Questo è molto importante: la malizia è solo nella libertà e non nei pensieri diabolici, se no si diventa scrupolosi. È piacevole il lungo *colloquio* con i pensieri? È un'enorme perdita di tempo e di energie. Quanto tempo si perde pensando a tante stupidaggini e senza arrivare a nessuna decisione!

I monaci si chiedevano cosa poter fare per salvare la pace dell'anima. Sant'Antonio fuggì nel deserto; i monaci del Monte Athos non lasciano entrare le donne e neanche gli animali di genere femminile. Ma basta a non far venire i pensieri cattivi? In realtà, nessuno al mondo può evitare il primo stadio: la *suggestione*. I Padri dicono che non esiste luogo o momento così santo da impedire che si pensi a una cosa stupida, neanche la Comunione o l'Ordinazione Sacerdotale. Sant'Antonio portò sul tetto un discepolo che si lagnava dei pensieri e gli disse di prendere il vento. «Come posso prendere il vento?». «Se non riesci a prendere il vento che è materiale, come pretendi di afferrare i pensieri?». Dunque dobbiamo metterci il cuore in pace: non si possono evitare i pensieri; però bisogna evitare quello che ha fatto Eva con il serpente: il *colloquio*. Non serve a niente e ci stanca.

4) La preghiera di Gesù

Gesù ebbe dei pensieri cattivi? Non lo sappiamo, ma sappiamo che ebbe delle tentazioni. Il diavolo gli suggerì dei λογισμοί e Gesù rispose con dei testi della Sacra Scrittura, senza discutere. I Padri chiamarono questo metodo ἀντίρρησις, cioè rimbeccare ai pensieri senza pensare. La Sacra Scrittura ha un potere esorcizzante, così qualsiasi pensiero cattivo può essere cacciato citandone un testo. I Padri imparavano a memoria i testi adatti per ogni pensiero cattivo e quando si legge che un monaco conosceva a memoria la Sacra Scrittura, significa che conosceva i testi appropriati per cacciare ogni λογισμός. A questo scopo, Evagrio Pontico scrisse l'Ἀντιρρητικός, in cui raccolse 499 sentenze della Sacra Scrittura. Ma era un po' difficile trovare sempre il testo giusto, così venne un'idea: non si potrebbe trovare un testo adatto contro tutti i diavoli? È il nome di Gesù. Così nacque la preghiera di Gesù: *Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore*, che si diceva ogni volta che arrivava un pensiero. Con questa preghiera si taglia la testa a ogni serpente: è la spada del cherubino che custodisce

la porta del nostro cuore. Bisogna ammazzare i figli di Babilonia finché sono piccoli, perché quando saranno cresciuti saranno dei soldati robusti: la Terra Santa è il cuore e i popoli nemici sono i pensieri cattivi.

Il grande sbaglio è prendere troppo sul serio le suggestioni: prese sul serio diventano un problema, invece ridendo sono piacevoli. Quando mi viene l'idea di essere Napoleone, finché ci rido sopra è una bella cosa, ma quando la prendo sul serio sono da curare! Nel quinto capitolo della *Vita Antonii*, egli comprende che tutti i diavoli sono solo fantasie: non bisogna averne paura. Non bisogna mai temere il diavolo: l'unica soluzione è prendere il pensiero alla leggera, anche quelli proprio sporchi e non discutere.

5) Il discernimento degli spiriti

Ma bisogna saper distinguere quale pensiero è buono e quale è cattivo. Per far questo, è necessario rivelare al padre spirituale tutti i pensieri, cioè quello che mi spinge a fare qualcosa. Il padre spirituale, che mi conosce e che ha la *cardiognosia*, mi dirà quale è buono e quale no. La rivelazione dei pensieri era definita ἐξαγόρευσις e non è da confondere con la confessione. Il problema è che in tutti i tempi ci si è sempre lagnati dell'assenza dei padri spirituali. Teodoro Studita, come abate, ascoltava tutte le sere l'ἐξαγόρευσις dei suoi trecento monaci; ma era una pratica veloce. L'etimologia è 'mettere in piazza'; al termine ἀγορά, corrisponde in latino *forum*: ecco l'origine di foro esterno e foro interno. Nel foro interno si rivelano i pensieri al padre spirituale.

Dato che i padri spirituali erano sempre pochi, Evagrio ebbe l'idea di fare l'elenco delle categorie dei pensieri cattivi, che definì gli otto pensieri malvagi: gola, impurità, avarizia, ira, tristezza, pigrizia, vanagloria e superbia. I sette vizi capitali presentano alcune differenze: al posto della tristezza c'è solo l'invidia (tristezza per il bene altrui), ma gli orientali sapevano che la tristezza era molto pericolosa; e c'è la perdita della vanagloria (assimilata alla superbia), che significa vantarsi di qualcosa che non ha nessun significato, mentre la superbia è vantarsi di qualcosa che non è mio, cioè la Grazia (v. fariseo e pubblicano). Poi sono nati i libri di morale, che sono elenchi di ciò che non si può né fare né pensare. È un tentativo di oggettivare i pensieri ed è una cosa buona; ma non può sostituire il padre spirituale, perché egli conosce il cuore.

Il discernimento degli spiriti è distinguere il bene e il male. Tutti i santi avevano questo dono e tutti lo scoprirono su di sé e con molti sbagli. Un criterio di discernimento è che ciò che turba viene dal diavolo; non si tratta di turbamento psichico, ma il disturbo di tante cose che, per quanto belle siano, ci fanno perdere la pace, perché ci disgregano. Fine del discernimento è riunificare la persona umana, affinché ci sia la pace. Per raggiungere la riunificazione ci vuole l'osser-

vanza dei comandamenti, ma molto più importante e la pratica interiore: saper reagire e ordinare i propri pensieri. Questa è l'unica via della pace. Quando Antonio apprese il discernimento, molte persone andavano da lui, che era diventato un padre spirituale. A volte c'erano più di cinquecento persone, ma – dice la *Vita Antonii* – non c'era bisogno di chiedere dove fosse, perché si riconosceva dal volto pacifico. Oggi c'è tanto bisogno di imparare la pratica interiore.

6) *La volontà propria*

Qual è la radice degli otto pensieri? La risposta tradizionale è: la volontà propria. Il padre spirituale e il superiore hanno allora come compito il distruggere la volontà propria. Ma non significa svuotare la propria personalità, e inoltre la volontà è necessaria per la salvezza. Si tratta di questo: mi viene un pensiero, che in sé è una cosa pura, ma subito si insinua un desiderio e il pensiero diventa impuro, cioè tendenza a compiere quello che il pensiero suggerisce. Questa inclinazione è da eliminare, ma non sempre si ha voglia di farlo e si tenta di giustificarla, anche con la Scrittura o con la Tradizione. La tendenza a giustificare ogni stupidaggine è la volontà propria e chi ha la volontà propria è perduto. In certe situazioni, i pensieri cattivi vengono automaticamente; il criminale li segue, l'uomo normale no. I diavoli sono molti, ma non sono onnipotenti; bisogna scoprire la libertà di non seguire i pensieri. Vi auguro di ottenere tante vittorie!

L'ESPERIENZA DI PALERMO

di Enrica Rosanna f.m.a

Ritorno volentieri a Palermo e rivisito spesso nella mente e nel cuore l'esperienza che ho vissuto come membro del 3° Convegno ecclesiale sul tema: *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. Non capita tutti i giorni infatti di essere in tanti (quasi 2.500!) a pregare insieme, a dialogare, a fare il punto, a progettare, ad ascoltare, a riaffermare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto che viene, anzi sta alla porta e bussava, per fare nuove tutte le cose. Sono tornata a casa da Palermo con in cuore il gaudio di aver incontrato una Chiesa viva, fedele al suo Signore, e per questo in ricerca, in cammino, in confronto, in dialogo aperto e sincero (anche fino al conflitto, com'è capitato nell'ambito «giovani») proiettata sull'orizzonte del terzo millennio dell'era cristiana.

Palermo, a mio avviso, è stata innanzitutto una forte esperienza di

comunione, una traduzione concreta di quell'ecclesiologia di comunione di cui si è fatto promotore il Vaticano II.

E credo che la mia esperienza sia stata quella di molti, di tanti amici e amiche convenuti in quella assemblea... Dopo Palermo il numero dei nostri amici e amiche si è allargato a dismisura, ma per il cuore non ci sono frontiere e tutti possono essere accolti.

Non sto a descrivervi come si sono svolte le giornate, perché credo lo sappiate: dalla condivisione del pane iniziale alla veglia con le lampade accese; dall'incontro con quel grande e amabile pastore che è Giovanni Paolo II a quello con i delegati fraterni; dalle relazioni principali del Convegno ai lavori di ambito e di commissione; dall'incontro con la città alla fraternità dei momenti di pranzo e cena. Ogni momento della giornata ha contribuito a rendere la settimana vissuta a Palermo un indimenticabile con-venire.

Una parola merita anche di essere spesa sulla sede del Convegno! Palermo: città bellissima e sofferente, scelta per richiamarci, in quanto Chiesa missionaria, che il problema del Mezzogiorno è di tutta la Chiesa italiana e sono di tutta la Chiesa le ricchezze spirituali e il desiderio di rinascita della città. Palermo, che ha saputo creare un ambiente di famiglia in cui «insieme» si è fatto memoria dei piani pastorali e dei Convegni celebrati nel post-Concilio: a Roma nel 1976 (*Evangelizzazione e promozione umana*), a Loreto nel 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*) per crescere nella fedeltà al Vangelo, nella capacità di discernimento spirituale e pastorale, nello stile del lavorare insieme e del cammino comune; per rivedere, rivisitare e arricchire gli orientamenti pastorali proposti nel documento *Evangelizzazione e testimonianza della carità*; per continuare il dialogo con la gente, per fare un passo concreto di cammino verso il 2000 lasciandosi provocare dal grande avvenimento del Giubileo.

«Insieme» per guardare al futuro

Palermo non è stato però solo un punto di arrivo, ma ha aperto nuove strade, percorsi di sempre o del tutto inediti da concordare e vivere «insieme», nello stile di quel con-venire dialogando, confrontandosi, discutendo, pregando che ha caratterizzato il Convegno. Ed è stato S. Eminenza il Cardinal Camillo Ruini che, nel suo discorso conclusivo, ha focalizzato i punti-nodali di questo cammino riaffidandoli a ciascun convegnista e a ciascuna Chiesa, e perciò a ciascuno di noi (perché l'Italia è patria di origine o patria del cuore di ciascuno di noi). Quali, a mio avviso, i più significativi? I fili dell'ordito da intrecciare con la trama del vissuto post-conciliare della Chiesa che è in Italia?

Innanzitutto l'orizzonte entro cui collocare questi fili e cioè la richiesta insistente di spiritualità, specialmente laicale; una spiritualità «moderna e pasquale», caratterizzata dall'impegno nel mondo e dalla simpatia per il mondo come via di santificazione. Una spiritualità, direi, giovanile perché è proprio dei giovani la speranza, lo sguardo al domani. Una spiritualità che renda la Chiesa – come ha sottolineato Giovanni Paolo II parlando ai convegnisti – capace innanzitutto di dire Cristo, l'unica Parola che salva, di non fuggire la croce, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale, di non abdicare mai alla difesa della persona per creare unità e testimoniare la speranza. La richiesta di spiritualità interpella anche ciascuno di noi in prima persona. Dobbiamo interrogarci: come rinvigorire evangelicamente il nostro vissuto, come coltivare una rinnovata coscienza ecclesiale, come incrociare le reali e autentiche esigenze della gente, come promuovere le istanze che salgono dalla cultura della vita, della pace, della giustizia?

E poi i diversi impegni.

Il primo: l'invito a tutta la Chiesa perché incarni continuamente e arditamente la fede nella storia del nostro Paese, nelle vicende della gente, nelle scelte, nei progetti, nelle istituzioni. La fede autentica, infatti, mentre si appoggia totalmente su Dio, che si comunica a noi in Gesù Cristo e opera dentro di noi con il suo Spirito, è anche realtà integralmente umana, che non esiste se non è pensata, liberamente accolta e vissuta e che, come tale, si esprime nella cultura e genera cultura.

Ma perché questo progetto possa diventare realtà, una condizione tra le altre è stata sottolineata con forza, a partire dalla relazione del prof. Garelli: non bisogna aver paura dei laici – donne e uomini – anzi investire energie e mezzi per curarne una robusta e intelligente formazione, perché solo se sarà forte e creativo il loro impegno l'antropologia cristiana avrà concrete possibilità di incarnarsi storicamente nell'Italia di oggi e di domani.

Il secondo: l'invito a operare un rinnovamento nell'ambito della comunicazione, per valorizzare pienamente quelle capacità e quello stile di comunicazione che fa parte del patrimonio della Chiesa: l'annuncio della Parola, le omelie, la catechesi, i segni liturgici, la comunione interpersonale, il linguaggio della carità e per individuare e realizzare le sinergie possibili tra i nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto quelli connessi con le istituzioni cattoliche. Si è parlato molto del linguaggio della carità nelle sue molteplici forme, istituzionalizzate e no, come canale prioritario per far passare quella novità piena e vera che è Cristo Signore, il Figlio della Vergine Maria.

Il terzo: l'invito a rinsaldare la propria convinzione che l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione della fede costituiscono un preciso contributo alla crescita progressiva del Paese e di conseguenza la necessaria premessa dell'impegno sociale e politico dei credenti, un impegno che postula di conseguenza il farsi carico di alcune priorità: la solidarietà tra varie categorie e componenti sociali, il rinnovamento morale, l'attenzione politica di tutta l'Italia nei confronti del Sud, l'invito ai responsabili dei partiti e delle istituzioni perché affrontino i problemi reali della nazione.

A Palermo è stato rilanciato il cosiddetto «Progetto culturale» già proposto alla Conferenza Episcopale Italiana, in particolare da S. Eminenza il Card. Camillo Ruini, in diverse occasioni. Credo ci sia ancora molto da riflettere, e soprattutto da vivere per avviare questo progetto. Mi sembra infatti che l'inculturazione, prima di assumere forme esterne, si radichi nell'intelligenza e nel cuore. Come ha affermato il Sinodo sulla vita consacrata, una vita cristiana autentica è in se stessa evangelizzazione della cultura, perciò il primo passo di questo progetto è la conversione a Dio con tutto il cuore.

«Insieme» per fare la scelta dei giovani

Premesse queste considerazioni generali, sarebbe ora il momento di entrare nel vivo delle conclusioni riguardanti i cinque ambiti di lavoro: cultura e comunicazione, impegno sociale e politico, amore preferenziale per i poveri, famiglia, giovani.

Per ragioni di tempo e di opportunità mi limito a sottolineare alcune proposte prioritarie che sono maturate riguardo ai giovani.

Innanzitutto, non bisogna aver paura dei giovani, anzi si deve avere fiducia in loro, accoglierli e credere che, perché giovani, sono una ricchezza per l'oggi, e sono anche una ricchezza per il domani, perché ad essi sarà affidato il Vangelo della carità per la nuova società del terzo millennio. Non dobbiamo aver paura anche di voi, cari giovani sacerdoti studenti, anche se a volte sentiamo il peso di ricominciare con voi ogni giorno, ogni anno, ogni semestre... Voi ci aiutate a non invecchiare.

Non solo, ma la comunità ecclesiale è chiamata a impegnarsi nell'accoglienza dei giovani, di tutti i giovani, perché essi si trovino bene nella Chiesa (not house but home) e a spendersi coraggiosamente nell'annuncio e nella testimonianza per e con i giovani (un giovane ha chiesto... «Non una Chiesa tutta bocca e niente orecchie»).

La Chiesa, in particolare la Parrocchia, non respinga e abbandoni alcuno, sia madre nel proporre e nell'accompagnare perché ogni giovane, nell'incontro con il Signore, sperimenti la forza della comunione e

trovi il coraggio per essere *missionario*. Si è parlato dei giovani missionari dei giovani.

La Chiesa deve essere capace di proporre ai giovani ideali alti e coraggiosi, di dialogare con loro, parlando innanzitutto il linguaggio dell'amorevolezza, guardando ai giovani con lo sguardo di Gesù che, mentre li accoglie, va incontro ai loro problemi, ascolta le loro domande, offre risposte di senso e di salvezza.

Ma che cosa si aspettano i giovani dalla Chiesa secondo Palermo?

I giovani si aspettano molto da una Chiesa rinnovata attraverso l'esperienza di Palermo; aspettano quella «novità» di cui il Convegno è stato un segno eloquente e che dovrà tradursi in obiettivi concreti che chiedono l'impegno di tutti. E sarà proprio questo impegno che porterà la Chiesa a considerare *squisita carità* (ricordiamo il tema del Convegno) i progetti per far crescere tutte le potenzialità giovanili, comprese quelle che scaturiscono dalla situazione di disagio e di povertà in cui i giovani si trovano; gli sforzi per superare la tentazione di distinguere i giovani in «lontani» e «vicini», nella consapevolezza che *tutti i giovani* hanno diritto di essere accolti e che spesso il «disagio» giovanile è sintomo della ricerca sofferta di senso e di una qualità di vita «diversa»; il coraggio per valorizzare giovani e adulti di altre razze, culture, religioni perché tutta la comunità ecclesiale cresca nel rispetto delle diversità come «risorsa», premessa indispensabile per costruire una nuova società e per rinsaldare la fratellanza tra i popoli.

«Insieme» per crescere con i giovani

Un altro punto forte riguardante il mondo giovanile, e che interessa in modo particolare anche voi, è quello della formazione.

A Palermo si è sostato a lungo sul *tema della formazione* e sul cammino che la Chiesa è invitata a fare nell'ambito dell'*educazione* dei giovani, anche per offrire una risposta valida e praticabile al «disagio» giovanile, e nella consapevolezza che la «qualità dell'educazione» è uno dei mezzi privilegiati per costruire una nuova società in Italia. Il problema della «qualità» della formazione... Cari giovani, non abbiate mai paura del costo che dovete pagare per una formazione di qualità («Spendete molto denaro nell'imparare e avrete oro in compenso, dice la Scrittura»). Cari formatori, non abbiate paura del costo che dovete pagare per essere formatori di qualità... «Beato colui che trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio», dice il Salmo, e continua: «passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente».

Di più, c'è stata una larga intesa sul cammino da percorrere per assumere pienamente il *Vangelo della carità come orizzonte e fondamento* del cammino formativo dei giovani e per *valorizzare tutte le esperienze di servizio come criterio formativo* imprescindibile per tutta la comu-

nità ecclesiale. Non solo, ma per sottolineare l'esigenza di individuare percorsi formativi sistematici, seri e differenziati che mirino a una formazione integrale dei giovani, cioè attenta a tutti gli aspetti della persona, dando un posto privilegiato alla formazione spirituale, valorizzando le strutture di formazione esistenti e contemporaneamente aprendosi a nuove possibilità di figure educative (*nuovi profili vocazionali e professionali* di laici impegnati e di coppie cristiane) a servizio dei giovani. Sono figlia di Don Bosco: il sognatore profeta. Guardando alla mia Congregazione, mi trovo spesso a fare questa preghiera: «Manda, Signore, ancora profeti... uomini certi di Dio».

Si è infine chiesto di *investire risorse e mezzi* – spirituali, economici, sociali, di persone – *per la formazione di educatori, guide spirituali, formatori, catechisti, sacerdoti e religiose* che siano testimoni credibili e proponibili del Vangelo della carità e acquisiscano la necessaria competenza pedagogica richiesta oggi per educare e per accompagnare la maturazione vocazionale e anche quella alla vita sacerdotale e religiosa.

Fin qui Palermo riguardo ai giovani. Permettetemi di concludere, proprio ripensando a Palermo, facendo un'aggiunta a quanto ho detto sulla formazione in rapporto al particolare periodo della vita che state percorrendo.

Abbiamo detto che Palermo invita i formatori a proporre ai giovani ideali alti, cammini ardui, ascesi quotidiana. Ebbene, lo studio che voi state affrontando è uno di questi cammini, un cammino che ha le sue crisi, ma anche il suo gaudio, che vi permette di penetrare il grande abisso della Verità di Dio e vi immerge nella comunione con gli uomini e le donne e di ieri e di oggi che hanno fatto grande l'umanità con il loro genio o la loro semplicità. Dovete valorizzare pienamente questo momento prezioso che state vivendo perché lo studio vi prepara «a rendere ragione della speranza che è in voi». Lo studio è la strada della santità che oggi il Signore vi propone; è il canale attraverso il quale comunicate con Dio, i fratelli e le sorelle di tutti i tempi, con la natura e la cultura; è un aiuto che vi è dato per costruire la comunità, perché attraverso lo studio si impara ad appartenere gli uni agli altri; è la condizione per prepararvi a dire parole autorevoli di salvezza nel nome del Signore Gesù.

Non abbiate paura a passare per la valle del pianto... Siate certi che con l'aiuto di Dio sarete capaci di trasformarla in una sorgente!

Ci hanno scritto

Ci hanno scritto e abbiamo letto con molta gioia gli exalunni latino-americani don Jesus Osorio (Columbia), don Eduardo Escobar (Guatemala), don Osorio (Brasile). Oltre agli exalunni italiani in missione come don Pietro Ruzzi (Bourkina-Faso), don Giovanni Vecchio (Brasile).

Pubblichiamo altre lettere, tra tante ricevute per S. Agnese, per il Santo Natale e Pasqua.

27 dicembre 1995

Rev.mo e carissimo Mons. Rettore,

La ringrazio cordialmente degli auguri per il S. Natale e il nuovo anno.

Ricambio tutto insieme con la preghiera al Signore per il caro Collegio che ha tanto contribuito alla mia formazione intellettuale, morale, religiosa e specialmente nell'amore verso il Papa. Perciò *vivat, crescat, floreat.*

La ossequio devotamente.

+ Nicola Riezzo
che ha iniziato il 96° anno di età

* * *

January 18, 1996

Dear Friends,

It is my wish and my prayer that you have a wonderful celebration of St. Agnes, the patron of our college and that the Lord will continue to bless you in your work and studies. My prayers and thoughts are extended to you all, especially in my celebration of the Mass. In a very special way, the faculty, students and alumni of the Capranica will be remembered in my Mass on January 21st.

May God bless you.

Your brother in Christ,
+ Fred J. Colli
Alumno 1974-6

* * *

February 1, 1996

Dear Mons. Pacomio,

On the occasion of my first anniversary as a bishop in the Church (February 22, 1996) I ask that you please extend my prayers and blessings to the members of the Capranica College and use the enclosed money order to purchase some "dolci" or "gelato" to celebrate this event with me.

I remember fondly the two years that I studied at the Capranica (1974-6) and the many friends that I made at that time. Since then, our lives have ventured in different directions – all in the service of the Lord and His church. I am especially pleased each year to receive the invitation for the Feast of St. Agnes – and I remember the entire Capranica family in my Masses on that day.

I hope that the next time I am in Rome, I will be able to visit the College again, and share with you in the celebration of the Eucharist.

May the Lord bless all of you in your work and ministry. May Mary unite her prayers with your prayers, as we praise God. And may St. Agnes, continue to pray for all of us before the Throne of the Almighty.

Your brother in Christ

+ Fred J. Colli

Ci hanno lasciato

agosto 1995

È deceduto l'ex-alunno **Mons. Natalini Oreste** (Spoleto).
Pure nel mese di agosto, è morto il **papà** della signorina Pia Tarantini dipendente del Collegio.

fine settembre 1995

In autunno è mancato il **fratello** dell'ex-alunno don Alessandro Doni (Caprona - Pisa).

13 ottobre 1995

È stato chiamato al Signore, l'ex-alunno così legato al Collegio **Professore Agostino Mullenbusch** (Kempen - Germania).

30 ottobre 1995

È mancata la **mamma** dell'ex-alunno Violi Gian Paolo di Carpi (ora abitante a Lucca).

17 novembre 1995

È mancato il **fratello** di S. Eccellenza Monsignor Franco Gualdrini, già rettore.

Pure nel mese di novembre 1995 S. Ecc. Monsignor Paolo Romeo è stato provato dalla dipartita della **sorella**.

1 dicembre 1995

È stato chiamato dal Signore il **papà** dell'ex-alunno don Piero Ceretti.

8 dicembre 1995, Solennità dell'Immacolata

È morto l'ex-alunno, nostro insigne benefattore, **Professor Monsignor Pasquale Pellicchia**.

30

all'inizio del nuovo anno 1996

È deceduto il **papà** del signor Alessandro Lita Boarini, dipendente del Collegio.

13 febbraio 1996

È mancato l'ex-alunno **don Antonino Ortolano** (diocesi di Cefalù).
Monsignor Musciotto M. Gaetano ci ha inviato un toccante ricordo.

30 aprile 1996

È mancata la **mamma Noemi** dell'ex-alunno Davit Kueti (Zaire).

10 maggio 1996

È mancato l'ancor giovane sacerdote ex-alunno della diocesi di Reggio Emilia, **don Gigi Guglielmini**.

26 maggio 1996

È stato chiamato dal Signore l'illustre ex-alunno **Monsignor Giorgio Giannini**.

27 maggio 1996

È stato chiamato dal Signore, dopo lungo coraggioso e cristiano soffrire, Sua Eccellenza **Monsignor Tarcisio Bertozzi**, Vescovo di Faenza, ex-alunno e membro della Commissione Episcopale del Collegio.

5 luglio 1996

È stata chiamata dal Signore la diletta **mamma** di Monsignor Antonello Mermini, ex-alunno e attuale padre spirituale del Collegio. Superiori e alunni presenti hanno con viva partecipazione pregato ai funerali celebrati nella parrocchia della Gran Madre di Dio (Roma).

29 luglio 1996

È mancato all'improvviso il caro **papà** dell'alunno Emmanuele Leuzzi.

5 agosto 1996

È pure stato chiamato dal Signore, **Mons. Mario Federici**, fratello del già economo del Collegio Mons. Federico Federici. Anche da queste pagine giungano le nostre vive condoglianze.

* * *

Per tutti i nostri defunti abbiamo pregato e celebrato. Alcuni vogliamo ricordarli con un'esplicita commemorazione, anche per la loro vicinanza fisica e diuturna al Collegio.

31

Ricordo di Monsignor Giorgio Giannini

(Da «L'Osservatore Romano» 27-28 maggio 1996)

Alle due del mattino di domenica 26 si è spento, nella clinica «Pio XI» a Roma, Mons. Giorgio Giannini, da molti anni affezionato ed Insigne collaboratore della Terza Pagina de *L'Osservatore Romano*, filosofo profondo e rigoroso, capace di accostarsi alle vette della metafisica pur mantenendo sempre fermo quel riferimento all'uomo che gli veniva da un ministero sacerdotale vissuto con grande intensità ed amore.

Nato a Roma il 25 luglio 1913 e battezzato nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, don Giorgio fu sempre profondamente radicato nella sua città: ordinato sacerdote il 26 febbraio 1938 fu prima viceparroco nella parrocchia di Santa Lucia e poi, dal 1941, per diciassette anni nella parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino.

È proprio nella vita di parrocchia, a contatto con la gente, che le virtù umane di don Giorgio arricchite dalla carità evangelica si sono più distesamente rivelate: veniva chiamato «il prete dei moribondi», sempre pronto a dare conforto agli ammalati, ad assistere chi si approssimava alla morte, a fornire una premurosa guida spirituale. Anche durante la guerra, ricordano coloro che allora lo hanno conosciuto, era pronto a sfidare le sirene degli allarmi per recarsi da chi aveva bisogno di lui.

E la gente gli rimase nel cuore. Fino a poco tempo fa, quando ancora la salute glielo permetteva, don Giorgio partiva dalla sua casa vicino San Pietro e, con la metropolitana, si recava a celebrare la «sua» messa delle 9 e a confessare nella sua vecchia parrocchia.

Quasi sessant'anni di intenso ministero sacerdotale che non hanno impedito una proficua dedizione al mondo della filosofia. Don Giorgio ha insegnato Metafisica alla Pontificia Università Lateranense sin dal 1949 e, nella stessa Università, è stato anche decano della facoltà di Filosofia.

Mente speculativa, profondo conoscitore dei «grandi della filosofia (Platone, Aristotele, San Tommaso), sempre pronto a rivendicare il fondamentale ruolo della metafisica, si appassionò negli anni '50 al pensiero rosminiano di cui divenne uno dei massimi conoscitori. L'adesione a Rosmini fu qualcosa di più di un semplice interesse accademico per don Giorgio, per il roveretano egli scrisse opere importanti ed ebbe una personale dedizione spirituale.

Questo l'elenco completo delle sue pubblicazioni: *Esistenzialismo positivo di Nicola Abbagnano* (Morcelliana); *I presupposti della trascendenza* (Marzorati); *La tematica della trascendenza* (Ed. Pontificie); *Il problema antropologico* (Pontificia Università Lateranense); *La nozione di esperienza* (Città Nuova); *Ateismo e filosofia* (Pont. Un. Lateranense); *La filosofia dell'integralità* (Marzorati); *Orientamenti. Azione e contemplazione. Identità e differenza* (Pont. Un. Lateranense); *Ateismo e speranza* (Città Nuova); *Aspetti del tomismo* (Pont. Un. Lateranense); *La catechesi oggi* (Pont. Un. Lateranense); *Tesi di ontologia tomistica* (Pont.

Un. Lateranense); *Guida a Platone* (Pont. Un. Lateranense); *Guida ad Aristotele* (Pont. Un. Lateranense); *L'ultimo Sciacca* (Studio Editoriale di Cultura); *Scritti su Rosmini* (Biblioteca di Studi Rosminiani); *Esame delle 40 proposizioni rosminiane* (Bibl. Studi Rosm.).

Ricordo di S. Ecc. Monsignor Tarcisio Bertozzi

(Da «Il Piccolo» sabato 18 maggio 1996)

Sua Eccellenza monsignor Francesco Tarcisio Bertozzi era nato a Gambettola (Fo) il 9 maggio 1928 ed è stato battezzato lo stesso giorno. Il padre, Luigi Bertozzi, era intagliatore in legno, divenne poi stampatore su tela con una tecnica tutta romagnola. Tale attività è tuttora continuata dal fratello. La madre Caterina Galassi era cucitrice.

Frequentate le scuole elementari a Gambettola, Tarcisio (come tutti lo chiamavano) entrò nel Seminario Minore di Cesena nel 1939; compì gli studi liceali a Fano, dove si era dovuto trasferire a causa della guerra. Perfezionò gli studi teologici a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana dove conseguì la Licenza in Sacra Teologia essendo alunno dell'Almo Collegio Capranicense, cui fu sempre affezionato fino al punto di far parte del Consiglio direttivo durante il suo Ministero Episcopale.

Ordinato Sacerdote il 9 settembre 1951 da monsignor Vincenzo Gigli, fu cappellano a S. Mauro in Valle per tre anni.

Monsignor Amici, nuovo Vescovo di Cesena, lo chiamò a dirigere l'Opera Diocesana di Assistenza nel 1955. In quel periodo fu anche Assistente della FUCI e dei Maestri cattolici (AIMC).

Nel 1962 assunse la direzione del Centro Opere Cattoliche di Palazzo Ghini, dove ha vissuto fino alla sua nomina a Vescovo.

Fu Segretario di monsignor Augusto Gianfranceschi, Vescovo di Cesena, per tre anni; nel 1966 divenne Delegato Generale e nel 1968 Vicario Generale della Diocesi di Cesena (più tardi anche di Cesena-Sarsina), ufficio che mantenne fino alla nomina a Vescovo.

Dal 1961 fu insegnante di Religione nell'Istituto Magistrale dell'Immacolata; nel 1972 fu nominato anche Delegato Diocesano per la Caritas e dal 1980 divenne Delegato Regionale per la Caritas.

Questo rapporto privilegiato con la Caritas lo mantenne anche da Vescovo, ricoprendo le Deleghe per i problemi assistenziali e per la Delegazione Regionale Caritas a livello di Conferenza Episcopale Regionale: dal 1986 fu anche chiamato a far parte del Consiglio Nazionale della Caritas come Vescovo rappresentante dell'Italia settentrionale.

Nel 1977 venne nominato canonico decano della Cattedrale di Cesena. Nominato Vescovo di Faenza e di Modigliana da Giovanni Paolo II il 6 agosto 1982, venne consacrato Vescovo dai consacranti Vescovi Augusto Gianfranceschi, Luigi Amaducci e Marino Bergonzini il 18 settembre 1982. Prese possesso canonico delle due Diocesi attraverso procuratore, rispettivamente il 25 settembre a Modigliana e il 4

ottobre 1982 a Faenza. Fece ingresso a Faenza il 10 ottobre a Modigliana il 17 ottobre 1982.

Il primo grosso problema che il nuovo Vescovo si trovò a dover definire fu la revisione delle parrocchie delle Diocesi e gli adempimenti susseguenti sia all'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 sia alla revisione dei Patti Lateranensi nel 1995. La revisione delle parrocchie fu preceduta da una visita pastorale che permise al nuovo Vescovo di rendersi conto della situazione della sua Diocesi.

La faticosa revisione si concluse nel 1986.

Nel 1983 aprì l'Inchiesta Diocesana per la causa di Beatificazione e Canonizzazione della serva di Dio Cleonide Guerra, che terminò nel 1985.

Il 10 maggio 1986 monsignor Bertozzi ebbe la splendida occasione di accogliere il Santo Padre Giovanni Paolo II in visita pastorale a Faenza, mentre durante il suo episcopato ebbe la gioia di assistere all'elevazione alla dignità cardinalizia dei due presuli nativi della Diocesi, Achille Silvestrini (1988) e Pio Laghi (1991). Volle poi celebrare il 50° di Sacerdozio di questi Augusti Presuli domenica 5 maggio 1996 quando già il male lo aveva segnato in maniera devastante e lo provava dolorosamente.

Con il Decreto della Santa Sede del 30 settembre 1986 le due Diocesi di Faenza e di Modigliana venivano unite nell'unica Diocesi di Faenza-Modigliana alla guida della quale era riconfermato il Vescovo Bertozzi.

Molto attento alla vita della Diocesi in tutte le direzioni, ha sempre incoraggiato in particolar modo le iniziative a favore delle missioni, a sostegno della pastorale familiare, a promozione della carità, realizzando il Centro di Accoglienza e sostenendo il Centro di Aiuto alla vita.

Durante il suo episcopato ha raggiunto i missionari originari della Diocesi o aventi speciali legami con essa a tutte le latitudini, viaggiando praticamente in tutto il mondo, esclusa l'India dove pure avrebbe voluto recarsi in quanto è operante in quella nazione una fondazione, l'AMI, accolta proprio da lui nella nostra Diocesi.

La preparazione e la celebrazione del Sinodo Diocesano ha occupato gli ultimi cinque anni del suo episcopato. In questo periodo ha organizzato incontri, invitato personalità per le catechesi pre-sinodali, formato degli animatori sinodali itineranti, lavorato alla preparazione dei documenti. Nella fase celebrativa del Sinodo (1994-1995) la malattia aveva già mostrato il suo versante devastante e di sofferenza, ma il Vescovo Bertozzi ha portato a termine con determinazione la conclusione del Sinodo e la pubblicazione dei relativi Documenti.

Con grande fatica, ma con lucidità, ha lavorato subito dopo alla stesura della riforma della Curia Diocesana, come prima delle realizzazioni consequenziali al Sinodo (gennaio 1996).

Uno dei traguardi prefissi, ossia presentare alla Diocesi anche una immagine rinnovata della Chiesa-Madre, S. Terenzio in Cattedrale, è stato quasi del tutto raggiunto con il restauro di buona parte delle

Cappelle laterali, mentre il corpo centrale e le navate erano già terminate per la Conclusione del Sinodo.

Ha curato anche gli aspetti culturali della Diocesi promuovendo la Scuola di Formazione Teologica S. Pier Damiani e la Scuola di Formazione Sociale Giovanni Paolo II.

Durante il suo episcopato sono state chiuse molte case religiose sia maschili che femminili, tuttavia monsignor Bertozzi è sempre stato attento al nuovo accogliendo in Diocesi i Piccoli Fratelli di Gesù (Focauld), l'Associazione Missionaria Internazionale e i Monaci di Gerusalemme (Parigi) con il progetto di una loro casa di preghiera a Gamogna, l'eremo di S. Pier Damiani.

Durante il suo servizio episcopale il Vescovo Bertozzi ha ordinato 19 nuovi sacerdoti secolari, 1 sacerdote religioso e un diacono in attesa del presbiterato.

Ha inoltre avviato la formazione di alcuni aspiranti al diaconato permanente. Il 14 maggio 1996, festa di S. Mattia Apostolo, ha voluto ricevere l'Unzione dei Malati in forma solenne alla presenza di una rappresentanza del Presbiterio diocesano convenuta alla Clinica Madre Fortunata Toniolo in Bologna. Nel tardo pomeriggio del 16 maggio 1996 è piamente spirato a Faenza.

Un ulteriore vivo ricordo di Monsignor Professor Pasquale Pellecchia

Parole di Monsignor Franco Gualdrini, Vescovo di Terni-Narni-Amelia, alle Esequie del prof. mons. Pasquale Pellecchia.

Caro, carissimo don Pasquale, a me amico e fratello, dalla nostra giovinezza al Collegio Capranica, all'Università Gregoriana, all'Università Statale di Roma.

Anche oggi, e lo sarai ancora, continui ad essere presente a me e a quanti ti hanno conosciuto, nel tuo volto severo, è vero, non sempre simpatico nell'immediatezza! Apparivi non di rado, anche brusco! Anche la tua voce forse non armoniosa, era forte e ferma, decisa, recisa direi, fino - a volte - a rischiare di non essere disponente.

Soltanto in un secondo tempo si scopriva la tua profonda amabilità e, addirittura, la tua tenerezza nascosta, talora anche commossa e commovente.

Il Signore ti ha dotato di una intelligenza straordinariamente acuta! Nella mia non piccola e non breve esperienza, non ho mai incontrato alcun altro pari a te!

Intelligenza particolarmente speculativa che spaziava in ogni ambito del sapere teoretico. Lo si rivelò a tanti, fin da quando insegnasti al Liceo di Cassino. Lo ricordano i tuoi alunni di allora, dei quali non pochi sono qui presenti.

Pur occupandoti – nell'Università Lateranense e nei tuoi scritti – dei nuovi campi della filosofia del linguaggio e della filosofia della scienza, sei stato un dichiarato e autentico metafisico. Ti richiavi continuamente a San Tommaso (più che al Tomismo).

Il passo a divenire teologo (pur avendo ottenuto i titoli accademici in Diritto Canonico alla Gregoriana) è stato breve. Una teologia-scienza, s'intende, come è stata tua onnipresente caratteristica, fondata sempre biblicamente, ma che, se pur non lo evidenziavi, emergeva frequentemente dalla tua esperienza di fede. Prima e dopo, la tua era una teologia che si trasformava, proprio, in passione, commozione, vita vissuta. Prospettiva non tanto teologica, allora, ma teologale. Che è venuta a riassumersi in un rigoroso cristocentrismo.

Gesù (non dicevi: Cristo), Gesù! Ecco il centro della tua speculazione; ancor più (ho detto) della tua vita. Del tuo essere, non tanto dichiararti, ma essere cristiano. Ed essere prete. Fin nel midollo dell'animo e apertamente, senza tentennamenti o infingimenti. Essere prete, certo, non clericale.

La tua preghiera asciutta, anche formale, forse. Nel seguire diligentemente le rubriche. Ma la tua partecipazione andava ben oltre. Era normale nelle parole e nei gesti la tua Messa (per esempio), ma originale ed esemplare nell'atteggiamento e nella vitalità che trasmettevi.

Così la tua partecipazione ecclesiale. Obbediente, che pur ti costava fatica, alla disciplina che avevi scelto e che ti dava libertà interiore ed esteriore, schivo come sei sempre stato di riconoscimenti e di onori e di carriere (che, peraltro, avresti potuto ottenere). Potevi, così, ben unire la tua profonda adesione alla Chiesa storica, non priva di limiti, ad una lucida conoscenza della storia e dei segni dei tempi dell'oggi.

Gesù! Mi richiavasti severamente un giorno, lo ricordo. Un vescovo, mi dicevi quasi alterandoti, non deve perdersi in rivoli contingenti, ma è soltanto Gesù che deve annunciare. Come ben sanno che tu così facevi, quando ti ascoltavano nelle tue omelie al popolo o nelle meditazioni che dettavi nei corsi di esercizi spirituali in particolare alle religiose.

Il tempo in cui svolgesti il ministero di direttore di Villa Angelina e, più tardi, di padre spirituale al Capranica, fece emergere questa tua testimonianza di fede interiore. Le conferenze spirituali (o teologico-spirituali) e le omelie alla nostra comunità capranicense. E i consigli spirituali che donavi agli alunni e a me, rettore di quel Collegio, e che hai continuato a donarmi fino a poche settimane fa, come hai continuato a dare in Collegio dove soggiornavi settimanalmente.

Cristocentrismo (ritorno a quanto ho detto) che si traduceva ben presto non in antropocentrismo (parola che tu rifiutavi come tua), ma in attenzione squisita non all'uomo, ma agli uomini, agli altri, cioè alle persone concrete che aiutavi col consiglio e con la liberalità (che hai dimostrato anche nel tuo testamento a favore degli alunni poveri del Collegio Capranica).

Attenzione affettuosa alla tua famiglia del sangue. Ho partecipato



L'entrata restaurata del Collegio.



Il corridoio d'entrata.
La portineria rinnovata.



Hall del piano terreno.
Hall del primo piano.

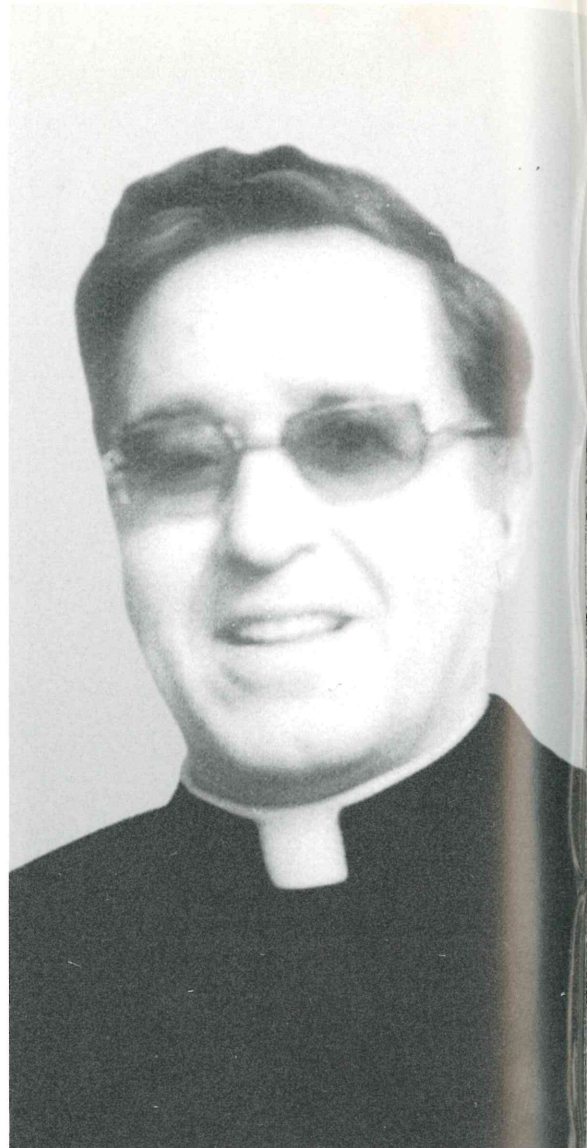




Ha inizio la S. Messa della festa di Sant' Agnese.
S. Em. il Cardinale Camillo Ruini presiede la concelebrazione.



a sinistra: Il Cardinale presidente legge la preghiera
per la benedizione dei restauri.
a destra: La benedizione dei restauri.



a sinistra: Il Cardinale presidente
scopre la lapide dei benefattori insigni del XX secolo.
a destra: A ricordo di Mons. Pasquale Pellecchia.



Due prospettive della Hall del quarto piano.





I servizi igienici rinnovati nelle stanzette.



al tuo dolore per la perdita di tua madre e di tuo fratello, il prof. Gioacchino. Ho visto la premura per i tuoi nipoti e le loro famiglie.

E, con gran forza, il culto e la fedeltà dell'amicizia. L'ho sperimentata io profondamente; molti potrebbero testimoniare. L'amicizia fedele, anche se – come sempre – sostanziale che lasciava poco spazio all'espressione esterna dei sentimenti. Ma vera, autentica, sincera. Ci si poteva contare. Credo che anche non pochi di voi sacerdoti di Aquino, di Sora, Pontecorvo, di Cassino, l'abbiate sperimentata così. E voi, capranicensi, e tu, don Luciano, che siete giunti qui a testimoniare.

Eri malato da tempo. Ma – anche in questo – eri in altre faccende, ben più alte, affaccendato. Alla tua salute non ci badavi. Era la ricerca scientifica, meglio la speculazione, che si sviluppava sui cento problemi, ma che aveva sempre come sfondo Gesù. La malattia – trascurata, in verità – è stata la Croce di Gesù alla quale ti sei stretto negli ultimi giorni con mistico abbandono. Garanzia della resurrezione che ora sperimenti.

Ti ringrazio, don Pasquale, amico e compagno di viaggio! Non ti dimentico, non ti dimentichiamo. Non dimenticarmi. Non ci dimenticherai. Arrivederci.

Gesù, da te vissuto e proposto a tanti di noi, ti ha accolto nel suo Paradiso! Facendo memoria di Maria Immacolata (la Madonna, in autenticità ecclesiologica – lo insegnavi e lo vivevi), colà sei giunto. Attendici!

Aquino, 9 dicembre 1995

Una lettera di un giovane ex-alunno al rettore

Nola, 9.6.96

Rev.mo e Car.mo Monsignore,
per un caso fortuito (sistemando l'emeroteca del Vescovado) ho letto nell'Osservatore Romano del 14 dicembre scorso l'annuncio della morte di don Pasquale Pellecchia, avvenuta il giorno dell'Immacolata.

Mi sono stupito e addolorato.

Oltre a testimoniare a Lei e al Collegio la sempre grata fraternità, mi è caro ricordare il bene ricevuto da don Pasquale nei frequenti colloqui e nella celebrazione del Sacramento della Penitenza durante la mia permanenza al Capranica: quanta fede e umanità nascoste sotto quell'apparenza ruvida, scanzonata, "strana"...

Saranno stati senz'altro viatico per il Cielo.

Ho celebrato una Eucaristia di suffragio per lui, affidando al Signore lui e la nostalgia di quanti l'hanno amato.

Per Lei, caro don Luciano, la stima e l'affetto di sempre

Francesco Jannone

Ci hanno donato 95-96

Borse di Studio

«Mons. B. Nardone»: contributo annuale della Fondazione Romana «A. Volta»	£. 5.000.000
Mons. A. Persichetti: ulteriore contributo	£. 3.000.000
«Spirito Santo e Maria Ss. Immacolata»: a completamento costituzione Borsa di Studio da parte della Sig.na Maria Baldanza	£. 5.000.000
«Mons. Carmelo Aquilina e sorelle Maria e Rosaria»: 1° contributo costituzione Borsa di Studio da parte delle sorelle Signore Aquilina	£. 10.000.000
«Mons. P. Candelaresi»: ulteriore contributo dall'ex-alunno Mons. Luigi Mori	£. 500.000
«San Benedetto e S. Francesca Romana»: contributo annuale dalle Suore Oblate di Tor de' Specchi	£. 3.000.000
«Sigg. Adele e Filippo De Marinis»: costituzione Borsa di Studio perpetua da parte dei Signori Lattanzi Agostino e Tilde di Roma	£. 40.000.000
«Santa Rosalia e San Mamiliano»: costituzione Borsa di Studio da parte di Mons. Renato Morvillo dell'Arcidiocesi di Palermo	£. 40.000.000
«San Luca Evangelista»: contributo annuale dalla famiglia Pellegrini-Fontana di Verona	£. 2.500.000
«Mons. Tonino D'Ammando»: costituzione e contributo annuale da parte del Dott. Lionello Beranek	£. 6.000.000
Dagli Eredi Subrizi per Borsa di Studio: tasse universitarie	£. 5.000.000

Offerte varie

Ex-alunno S.E. Mons. Colli	\$ 300
Ex-alunno Don Giacomo Chiesa	£. 300.000
Ex-alunno Mons. Teocle Bianchi	£. 400.000
Ex-alunno Daniel O'Keefe	\$ 250
Ex-alunno Don Massimo Talamona	£. 500.000
Ex-alunno Don Gianluca Popolla	£. 150.000
Mons. Don Michele Fortino	£. 100.000
Ex-alunno Dott. Claudio Guidobaldi (a suffragio del papà)	£. 160.000
Ex-alunno Don Salvatore Cerruto	£. 500.000
Dal Tribunale Apostolico della Romana Rota	£. 2.500.000

Doni in natura

L'Ex-alunno Dott. Marcello Ilardi ha donato vini per la festa di Sant'Agnese.

Il Dott. Antonio Santarelli: vini.

I Sigg. Lattanzi Agostino e Tilde: vin santo per le celebrazioni della Santa Messa e vini da dessert.

Offerte speciali per il grande restauro del Collegio: una stanza

- ✓ Mons. Alessandro Persichetti (ai genitori);
- ✓ Sorelle Aquilina Maria e Rosaria (ai genitori);
- ✓ Prof. Don Gildo Manicardi (al papà);
- ✓ Commissione Missionaria del Collegio;
- ✓ Nn. ex-alunno romano, Sr. Ermelinda per sorella e cognata, Don Giorgio Fedalto;
- ✓ Sig.na Arnaboldi Gabriella di Fermo, Parrocchia romana di San Gaudenzio;
- ✓ Don Mario Cipolletti (ai genitori).

In totale all'elenco precedente, segue questo secondo elenco di 7 ulteriori stanze.

Siamo grati se altri ex-alunni e benefattori si sentono «chiamati» a completare il dono.

a cura di
Mons. Eugenio Gerardi
Economo

A proposito di restauri

Dialogo con S. Eccellenza

Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

Quando entrò per la prima volta all'Almo Collegio Capranica, dopo aver fatto studi in architettura, l'impressione che ebbe, dal punto di vista della struttura dell'edificio, non fu certamente buona. La costruzione presentava tutti gli acciacchi degli anni: bagni posti all'esterno del fabbricato, mancanza di riscaldamento, scale e vani stretti.

Era l'ottobre del 1952, da questa data iniziano i ricordi del dott. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, ora S. Ecc. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina.

«L'attuale cappella è stata radicalmente cambiata – dice Mons. Montezemolo –. Prima dei lavori del 1952 era una cappellina dove si entrava da una piccola porta. Il salone adiacente, era invece molto grande e alto con grandi finestre quadrate all'altezza del soffitto. Con i lavori fu allargata la cappella, diviso il salone con un muro in cemento armato: è l'attuale muro divisorio con le tre porte di accesso alla cappella. Il soffitto è stato abbassato e rinforzato per poter costruire sopra due piani con camere (gli attuali terzo e quarto corridoio corto)».

Il lavori di restauro furono eseguiti dall'ing. Breccia esperto nelle ristrutturazioni, e nel riproporre linee architettoniche d'epoca: per lo scalone fu preso come modello quello dell'Hotel Columbus.

«L'ultimo piano, il quarto, – dice Mons. Montezemolo – risalente al tempo di Pio IX, fu completamente rifatto, perché fatiscente. Al piano terra si decise di fare un refettorio più grande. Si costruirono le nuove cucine e si spostò il refettorio dal salone degli affreschi in una grande sala a fianco, decorata dal Guerrazzi. Essendo architetto, mi chiesero alcuni consigli sui lavori di ristrutturazione. Un mio primo parere fu su dove

collocare l'ascensore. Il progetto prevedeva l'ascensore nell'angolo del cortile di fronte allo scalone. La scelta era veramente infelice, proposi di spostarla dietro il refettorio, dove è attualmente. Un'altro consiglio fu di ampliare lo spazio di fronte allo scalone. Nel progetto originario si accedeva alle scale, dopo aver percorso il corridoio d'ingresso, attraverso una strettoia. Io consigliai di restringere le due sale di fianco al corridoio (attuale sala dei Papi e di S. Sebastiano) di fare due archi finti e così avere uno spazio ampio di accesso allo scalone. Un'altra idea riguardò la sistemazione del tabernacolo, quando, con le nuove norme liturgiche, si dovette spostare l'altare che era appoggiato alla parete della cappella. Infine mi diedero l'incarico di disegnare i mobili per le nuove stanze, completamente ristrutturate e fornite di bagni».

I bagni furono un vero e proprio "chic" per i tempi e ...soggetti principali della attuale ristrutturazione. Ogni bagno fu dotato di doccia (prima erano sistemate in cortile dove, una volta alla settimana i seminaristi si lavavano), lavandino (prima del 1952 c'era una brocca con un catino per lavarsi) e orinatoio.

«Non fu inserita la tazza, – dice Mons. Montezemolo, – non perché si pensasse all'essenzialità e a non avere troppo lusso, ma per problemi tecnici: era difficile trovare uno spazio per i discendenti per i liquami solidi e poi perché la legge non consentiva l'aerazione artificiale».

Ma gli anni del collegio sono rivisti da Mons. Montezemolo anche dal punto di vista della vita collegiale.

«Erano – dice il Delegato apostolico – anni in cui regnava uno spirito gogliardico: scherzi e "battaglie" con acqua tra i piani non si contavano».

Ci sono poi due episodi simpatici avvenuti durante la visita di Pio XII, visita che segnò anche l'inaugurazione del nuovo Collegio ristrutturato.

«Quando arrivò il Papa, – dice Mons. Montezemolo – subito chiese se c'era ancora il crocifisso di legno che era sulle scale quando era alunno. Purtroppo, per i lavori, era stato spostato e gettato in qualche ripostiglio, anche perché artisticamente di poco valore. Immediatamente, però, si precipitarono a recuperarlo e a collocarlo dove il Santo Padre lo ricordava. Qualcuno poi rammentò al Papa della tradizione della indulgenza plenaria a chi venerava quel crocifisso. Il Papa, dopo aver baciato il crocifisso ritrovato acconsentì a concedere l'indulgenza plenaria ordinando al Cardinal Canali di stilare il documento pontificio di concessione della indulgenza.

Un secondo episodio si ha quando Pio XII venne portato a benedire la stanza dove aveva alloggiato come alunno. Entrato nella stanza il Papa disse: «questa non è la mia stanza!». Mons. Corinci, novantenne, ex rettore quando il Papa era alunno replicò: «Il Papa si sbaglia». Subito iniziò una piccola discussione tra l'imbarazzo dei presenti, mentre il rettore mons. Federici cercava di chiarire la situazione».

Prima di congedarci da Mons. Montezemolo, gli rivolgiamo ancora alcune domande.

Ricorda chi fu l'autore della Via Crucis della cappella e chi disegnò gli stalli del coro?

«L'autore della Via Crucis – ci dice Mons. Montezemolo – fu Guido Veroi che fece anche il busto del Cardinale Canali: gli stalli del coro furono invece disegnati dall'ingegner Breccia e realizzati dalla ditta Silvio Cavatorta, che realizzò anche i mobili delle stanze».

Molti sono i bei ricordi che trattengono Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo in piacevole conversazione nella stanza detta del «caminaccio», per una vecchia canna fumaria scoperta durante i lavori di restauro. Ogni angolo del Collegio gli è caro. La sera però è avanzata e c'è posto solo per i più cordiali saluti.

Massimo Bacchella

La formazione teologica in Collegio

Soltanto nel prossimo numero del Capranicense potremo fare una relazione completa dei risultati finali riguardanti il corrente anno accademico 1995-1996. Sulla base dei voti della sessione invernale di febbraio, speriamo assai bene. Possiamo però darvi le qualifiche dei Licenziati e del Laureato. Chourgaia Gaga (Tbilisi, Georgia) ha conseguito il Dottorato al Pont. Istituto Orientale in "Scienze ecclesiastiche orientali", "summa cum laude". Alla Pont. Università Gregoriana hanno conseguito la licenza: d. Accattino A. (Casale Monferrato) in teol. dogmatica; d. Bassi P. (Trani-Barletta-Bisceglie) in teol. dogmatica "magna cum laude"; d. Sinisgalli E. (Tricarico) in teol. fondamentale "magna cum laude"; d. Aufiero A. (Ariano Irpino) in teol. morale "magna cum laude"; Heinzmann M. (Roma) in Diritto Canonico "magna cum laude".

D. Bonfrate G. (Taranto), ex-alunno, ha conseguito lo stesso titolo in teol. fondamentale "summa cum laude".

Al Pont. Istituto Biblico hanno conseguito la Licenza in Scienze Bibliche: d. Prisciandaro G. (Molfetta) "magna cum laude"; d. Menichella A. (Foggia-Bovino) "magna cum laude".

Al Pont. Ist. Orientale: d. Pertusati C. (Asti) ha conseguito la licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali "summa cum laude".

Al Pont. Istituto di Studi arabi e islamistica d. Zatti G. (Padova) ha conseguito la licenza in Studi arabi e islamistica "magna cum laude".

Con soddisfazione aggiungiamo anche che d. Gualtieri P. (ex-alunno, della Pont. Accademia Ecclesiastica) ha conseguito il dottorato alla Pont. Università Gregoriana in Diritto Canonico "summa cum laude", e d. Colonna S. (Altamura) ha conseguito la licenza all'Università Pont. Salesiana in Psicologia "magna cum laude".

Undici sono poi gli alunni che hanno conseguito, al termine del I Ciclo, il Baccellierato in Teologia e in Filosofia.

Mons. Giobbe Gazzoni
Prefetto degli Studi

La cronaca quotidiana

«Vestiti a festa»

L'apertura dell'anno comunitario all'8 ottobre ha visto il convenire tra le vetusta mura di giovani e vecchie speranze della Chiesa che da Oriente e da Occidente, da Settentrione e da Mezzogiorno si sono dati appuntamento per una grande opera di «riedificazione».

Pochi avrebbero osato anche solo immaginare ciò che poteva attendersi una volta varcata la soglia del «famigerato» Almo Collegio Capranica.

Accerchiati da macerie, pale, ponteggi in allestimento, i capranicensi si sono preparati un po' alla volta a convivere con «sorella polvere» che li ha accompagnati per tutto il primo scorcio di vita comunitaria.

E subito lo spirito tenacemente capranicense non si è fatto attendere... armati di buona volontà e di tanta disponibilità diversi alunni, di giorno e anche di notte hanno imitato lo sciabordio delle lavandaie ridando ad ogni angolo l'antico splendore, farcito dalla più accogliente funzionalità che i lavori hanno donato al luogo della nostra dimora.

C'è stato anche chi, nel polverone dei lavori, ha pensato bene di cancellare ogni residuo del passato e di ridare rinnovata «funzionalità» anche agli anfratti del refettorio: «Si segua in tutto l'ordine alfabetico, macché decananza!» il nuovo motto coniato per l'occasione... e per qualche giorno il diverbio si è protratto con interventi anche notturni a conservazione della *traditio*, nella quale, chi nasce al Capranica crede.

Il discorso parentetico alla hall in commento alla votazione, del prefetto agli studi Mons. Giobbe Gazzoni, che «evidentemente nulla l'alfabetico gli significa» lo assolve dal gran rito per la festa di San Giosafat che, per onorarlo della palma di vero decano, viene celebrato in forma più dimessa.

...Intanto la comunità ha già mosso i suoi primi passi dopo il

solenne inno dello *Stans Beata Agnes* che ha suggellato il vagito del 539° anno di vita del nostro amato Collegio.

Alla fine della settimana seguente c'è chi munito di bisaccia si reca in quel di Teramo per l'ordinazione diaconale di Emidio Santicchia.

Mentre, come è ormai costume, le settimane celebrative si snodano con attenzione particolare alla Parola, all'Eucaristia, ai Ministeri e alla Carità, il 19 ottobre la comunità vive il suo ritiro d'inizio anno presso le Figlie della Chiesa, alla Magliana, sulle colline curate dalla paziente presenza del compianto Card. Pietro Pavan.

Il giorno seguente si è in San Pietro per la S. Messa che segna l'inizio anno accademico delle Università Pontificie.

Il 21 di quest'ottobre missionario ha visto l'avvio dei lavori delle Commissioni del Collegio.

«Raccogliete per il giorno della vita»

Nel corso dell'anno formativo la comunità del Capranica, pur nella coscienza del suo limite, si è riproposta ad «abilitarsi a ringraziare quotidianamente il Signore e i fratelli e a sottoporsi al discernimento nel parlare di sé e degli altri nei colloqui a tu per tu e in gruppo»: questa la mèta pedagogica prefissata sulla quale ci si è confrontati nella *Lectio Divina* sulle lettere di Giuda e di Giacomo che il Rettore ha proposto alla riflessione del pubblico capranicense.

La settimana culturale organizzata dalla *Commissione Fede e Cultura*, e programmata per il mese di novembre, è stata vissuta quest'anno, causa lavori in corso, in forma piuttosto itinerante ma si è avuto ugualmente la fortuna di ritrovarsi per riflettere su «L'impegno politico del cristiano» con gli apporti offerti dal Prof. Carlo Cardia, ordinario di diritto ecclesiastico a Pisa e membro della *Commissione paritetica Stato-Chiesa per la Revisione del Concordato*, sul ruolo che nel contesto storico attuale ha il cristiano nei confronti della collettività; dal Prof. Antonio Baggio docente di etica politica che si è soffermato sulle scuole di formazione politica aperte ai cattolici per una preparazione scientifica e da Sr. Enrica Rosanna, Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, delle Figlie di Maria Ausiliatrice (*Auxilium*), che si è soffermata sulla metodologia del convegno di Palermo, analizzando la realtà politico-ecclesiale della Chiesa Italiana di oggi.

La *Commissione Missionaria* oltre ad essersi prodigata nella raccolta di offerte da devolvere a favore di ex-alunni missionari, ha donato al Collegio l'equivalente per il pagamento di una stanza per alunno non italiano, frutto anche della raccolta fondi per la lotteria missionaria che coinvolge ormai un po' tutti.

Alla vigilia della giornata missionaria siamo stati insieme per ascoltare e condividere l'esperienza di due nostri amici del Collegio, che hanno illustrato la realtà delle loro terre, e per l'annuale incontro con un padre missionario, al 23 febbraio 1996.

La *Commissione Caritativa* ha curato grazie alla collaborazione di quanti si sono prestati, il servizio di accoglienza e di assistenza ai poveri, quest'anno ancora più numerosi.

La *Commissione Pastorale* ha concordato insieme con il Rettore la Settimana Pastorale che si è snodata tra l'11 e il 15 marzo '96, su «verifica e progettazione nell'azione pastorale degli alunni nella diocesi di Roma» e ci ha visti riuniti nella verifica-condivisione per gruppi di impegno pastorale, con l'intervento conclusivo di sintesi di Mons. Luciano Pacomio.

La *Commissione Liturgica* ha invece invitato, come è ormai d'uso in Collegio, per la celebrazione dei Vespri della domenica nei tempi forti, alcuni professori ma soprattutto ex-alunni parroci della diocesi di Roma.

La *Commissione Ecumenica* che si è incontrata più volte nel corso dell'anno ha preferito incontri ecumenici di «preghiera» più che di taglio «accademico»: a tal fine si sono organizzati incontri di preghiera con i nostri fratelli ortodossi, il 5 dicembre; con la Pastora della Chiesa Valdese Dr.ssa Bonafede Garrone, il 23 maggio nell'imminenza della Pentecoste, mentre il Prof. Alberto Sermoneta, rabbino, il 13 maggio, si è soffermato con noi in una riflessione su tre salmi del Salterio.

Infine parte integrante dell'*iter pedagogico-formativo del Collegio* sono gli incontri che le «nuove speranze» hanno per l'intero anno con il nostro don Antonello Mennini, oltre agli incontri di formazione di natura psicologica per il discernimento personale con don Alessandro Rovaglioli, nella prima parte dell'anno comunitario. È anche l'anno di preparazione per «gli aggregati».

Tutto il resto della comunità si ritrova invece con padre Michael Hilbert s.i., mentre i presbiteri hanno beneficiato, prima della loro dipartita dalla Città Eterna di momenti di riflessione e confronto, aperti dal Rettore e poi seguiti da specialisti come padre Londonio s.i., rettore del Collegio Bellarmino, p. Ghirlanda s.i., decano della facoltà di Diritto Canonico alla Gregoriana.

«Presto arriverai e sarà giorno»

Durante il mese di novembre la comunità come di consueto ha suffragato benefattori ex-alunni ed amici defunti.

Il 9 novembre in S. Eustachio S. Ecc. Mons. Bovone, Pro-Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi ha presieduto la liturgia

eucaristica nell'anniversario della morte del nostro ex-alunno don Pirro Scavizzi di cui è in corso il processo di beatificazione, presente il Card. Corrado Bafile.

Il 27 invece ci siamo ritrovati insieme in S. Ignazio per la S. Messa in memoria di S. Giovanni Berchmans.

Il 2 dicembre nella cappella del Collegio S. Ecc. Mons. Franco Gualdrini ha ammesso fra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato Massimo Bacchella, Paolo Borgia, Marco Castellani, Giorgio Paglia e Antonio Russo.

Il 7, la comunità si è preparata con il ritiro di Avvento che ha avuto la sua conclusione nel tradizionale appuntamento in S. Maria Maggiore con il Santo Padre, il giorno dopo, solennità dell'Immacolata Concezione.

Il giorno 8 è venuto a mancare uno degli ex-alunni fra gli amici più fedeli del Collegio, Mons. Pasquale Pellicchia e il giorno dopo, 9 dicembre, una parte della comunità insieme al Rettore e a tutti gli altri superiori ha partecipato ai funerali in Aquino presieduti dal vescovo della diocesi, Mons. Brandolini, conceleberrante Mons. Franco Gualdrini che ha pronunciato le parole di commiato alla salma. Alla sera S. Ecc. Mons. Giovanni Lajolo, prima di partire nunzio in Germania ha istituito, in Collegio, lettori: Andrea Celli, Riccardo Petroni e Gianluca Zelli; accoliti Franco Cataldi, Marcelo Heinzemann, Maurizio Milella, Dario Morfini e Vincenzo Viva.

Il 12, la Commissione Episcopale si è incontrata per il consueto bilancio di fine anno e al 16, il Natale in Collegio, appuntamento tanto agognato, ha ripresentato scene inedite di vita familiare, con lo scambio dei regalini di Natale e il canto al Bambin Gesù.

Il giorno dopo, parte della comunità si è ritrovata alla Chiesa Nuova per l'ordinazione presbiterale di Giuseppe Bonfrate.

I giorni successivi sono stati giorni di congedo, caratterizzati dal desiderio di raggiungere le proprie Bethlem.

La ripresa dell'anno comunitario ed accademico si è annunciata alquanto feconda data l'ordinazione presbiterale di Giovanni Lo Giudice a Palermo il 13 gennaio 1996, che ha coinvolto diversi di noi e, subito, al ritorno i preparativi in vista della festa per la nostra patrona Agnese.

Al 19, l'annuncio agnetino è stato dato dal nostro padre Michael Hilbert s.i.

Il giorno seguente Mons. Luciano Pacomio ha introdotto la tavola rotonda su «S. Agnese in Agone, tra arte, liturgia e pedagogia, verso il giubileo del 2000: La Santa del Collegio Capranica» che sotto la moderazione dell'architetto Giuseppe Simonetta, coordinatore del progetto di

restauro di S. Agnese in Agone, ha visto gli interventi della Dr.ssa Laura Gigli e dell'Arch. Gabriella Marchetti, progettisti e direttori dei lavori per la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma.

Alla sera la comunità pregante apre la solennità con la Compieta presieduta da Mons. Gino Retrosi, parroco di S. Ambrogio in Roma.

Al mattino Mons. Nikola Esterović della Segreteria di Stato ha presieduto il canto delle Lodi mentre in tarda mattinata S. Em. Camillo Ruini nostro Cardinal Presidente ha presieduto nella Cappella del Collegio la S. Messa, concelebrata da diversi vescovi e numerosi ex-alunni ed ospiti che con noi hanno voluto vivere questo momento di ringraziamento e di lode nella celebrazione del mistero d'amore del Cristo.

Ai primi bagliori dell'alba sempre risponde il chiarore del Vespro presieduto da S. Ecc. Mons. Antonio Buoncristiani, vescovo di Porto - Santa Rufina, che chiude alla presenza di numerosi amici, le celebrazioni in onore di Agnese, candida sposa dell'Agnello.

I capranicensi sono coscienti che tutto questo è stato solo un miraggio nel deserto... ora non resta che ritirarsi nelle proprie celle per sudarsi nel «silenzio» il faticoso pane quotidiano.

L'11 febbraio un piccolo stuolo di capranicensi ha partecipato alla liturgia eucaristica in S. Maria in Aquiro nella festa della B.V. di Lourdes.

Al 22, con l'imposizione delle ceneri da parte del Rettore a tutta la comunità penitente si dà il via al cammino quaresimale.

Alla sera della domenica 25, le note del canto di Vespro si perdono confondendosi nel suggestivo scenario della Cappella Sistina in S. Pietro.

Il 29 il ritiro di Quaresima offre l'opportunità di ritemperarsi per essere condotti dallo Spirito nel deserto, alla prova della misericordia che non logora le vesti e non consuma i sandali.

L'8 marzo intanto insieme si ha la possibilità di vivere la liturgia penitenziale.

Nel mezzo della settimana pastorale abbiamo avuto la gioia di avere tra noi per l'Eucarestia Mons. Pasini che ha condiviso questo momento con noi prima di lasciare Roma al termine del suo incarico come direttore della Caritas.

Passata la settimana pastorale, il 16 sera, dopo il ritiro dei presbiterandi a Subiaco con il Rettore, S. Ecc. Mons. Paul Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, in Collegio, istituisce accolito Domenico Scordamaglia.

Il giorno dopo, «Dominica Laetare» e Pasqua degli ex-alunni romani, S. Em. il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, ammette fra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato Bernardino D'Onofrio, Andrea Pilato e Demetrio Quattrone.

Il 21 la comunità capranicense si è ritrovata pellegrina in S. Pietro per la Statio quaresimalis e il 27, in S. Maria sopra Minerva abbiamo celebrato l'Eucarestia ricordando i Cardinali Fondatori Angelo e Domenico Capranica.

La Via Crucis del 29 si prolunga idealmente verso le amate terre per rivivere il mistero della Morte e Risurrezione del Signore.

Le vacanze pasquali sono quest'anno più brevi perché al 10 aprile si è già convocati per gli esercizi spirituali, predicati da padre Michael Hilbert s.i.

Dopo la breve sosta ristoratrice nelle proprie diocesi, ecco, che armati di nuovo di bagagli ci si ritrova in Assisi, alla Cittadella Cristiana.

Nel sapore ecologico e nella contemplazione si ha tra le altre cose anche la possibilità di visitare il Sacro Convento e la sera del sabato, partecipare nella Basilica Superiore di S. Francesco ad un concerto per l'infanzia.

Rientrati alla base, riprendiamo le nostre attività quotidiane interrotte, il 21 aprile, per partecipare alla gioia della Chiesa firmana per l'ordinazione diaconale di Giordano Trapasso. Il 27 aprile la comunità si è invece ritrovata in quel di Chieti per l'ordinazione presbiterale di Mauro Palmieri e il 28 a Roma per l'ordinazione presbiterale di Gilberto Serpi.

Il 1 maggio, come è ormai Traditio, il protocollo richiede che tutti presenzino alla revisione e programmazione del Nuovo anno accademico, questa volta dalle Suore Figlie della Croce.

La settimana seguente, data la presenza dei vescovi a Roma per la CEI, abbiamo beneficiato, della presenza di alcuni di loro alle nostre Eucarestie: il 7 maggio della presidenza di S. Em. il Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino e l'8 maggio della presenza di S. Em. il Card. Ján Chryzostom Korec Vescovo di Nitra.

Al mattino, anche se distanti fisicamente, la comunità ha pregato per il suo Jan Antoni Zubrowski che veniva ordinato, a Lomza, diacono.

Alla sera invece, i vescovi degli alunni si sono ritrovati in Collegio per un momento di preghiera e relativa agape fraterna.

Il 16 la comunità capranicense è stata colta dal lutto per la perdita dell'ex-alunno S. Ecc. Mons. Tarcisio Bertozzi, Vescovo di Faenza e membro della Commissione Episcopale. Il 18 maggio, il vicerettore con una rappresentanza di alunni ha partecipato ai funerali.

Lo stesso giorno intanto, la comunità si è ritrovata a Subiaco, a condividere la gioia di Luca Rocchi, ordinato presbitero.

Il 25, anche la comunità capranicense, come tutta la diocesi di Roma, ha atteso orante lo Spirito nella Veglia di Pentecoste in S. Pietro insieme al Santo Padre.

Il 27, l'Eucaristia è stata presieduta da S. Em. il Card. Camillo Ruini che, chiudendo i lavori annuali in Collegio con la commissione Episcopale, ha poi condiviso con noi l'agape.

Il 31, il mese di maggio si chiude con il Rosario davanti alla Salus Populi Romani in S. Maria Maggiore e con l'Eucaristia presieduta da Mons. Rettore, alla sera, nel chiostro.

Al 1 giugno la S. Messa con il saluto ai partenti e relativa cena in terrazza, castigata con «motu proprio» dello stesso Rettore, suggella ufficialmente la chiusura dell'anno comunitario.

Intanto l'indomani ci si reca a Firenze per l'ordinazione presbiterale di Leonardo Salutati e al 29 giugno la comunità si riparte «trinitariamente» tra l'ordinazione diaconale di Sergio De Vita a Marsala, l'ordinazione presbiterale di Umberto D'Alia ad Aversa e l'ordinazione presbiterale di Ivan Sulik a Púchov (diocesi di Nitra, Slovacchia).

Anche quest'anno ci apprestiamo a salutare i fratelli e gli amici che con noi hanno calcato la terra capranicense... nessuno potrà mai pensare di compiere il cammino verso il nostro Dio da solo.

Il canto di benedizione al Signore per ciò che ciascuno è stato nella vita dell'altro non potrà essere cancellato dalle distanze, dagli impegni, dai doveri, dalle cose da fare, coscienti che è quello stesso Spirito che ha guidato le nostre storie in questi anni, ad averci fatti incontrare... e continuerà ancora a guidare i nostri cammini ricordandoci tutto quello che ha suggerito al nostro cuore nel vissuto segreto di questi anni... la storia da Lui scritta e che solo Lui potrà rileggere.

Mi piace esprimere questo congedo di benedizione con le parole di una poesia di David Maria Turollo... *In attesa che l'amico torni*

*Tu non sai cosa sia la notte sulla montagna,
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l'attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra alla porta
socchiusa della cella.*

*Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell'usignolo che canta, da solo nella notte,
Quanto beata è la gratuità, il non appartenersi
ed essere solo ed essere di tutti
e nessuno lo sa o ti crede.*

«E vi chiamerà amici per sempre»

Il canto di ringraziamento che sale abbondante al Padre datore di ogni bene è il ridere la fiducia nel Signore che ha voluto, per mezzo del Suo Spirito, che le storie di grazia capranicensi si intrecciassero all'in-

terno del Suo progetto che custodisce il mistero di misericordia che a ciascuno è chiesto di riconoscere.

Dentro questa storia di incarnazione Gli chiediamo di custodirci, presenti, dentro il cuore dei nostri fratelli.

Ben 8 i presbiteri ordinati in questo anno:

Giuseppe Bonfrate (Taranto) a Roma il 17 dicembre '95; Giovanni Lo Giudice (Palermo) il 13 gennaio '96; Mauro Palmieri (Chieti - Vasto) il 27 aprile; Gilberto Serpi (Roma) il 28 aprile; Luca Rocchi (Subiaco) il 18 maggio; Leonardo Salutati (Firenze) il 2 giugno; Ivan Sulik (Nitra - Slovacchia) e Umberto D'Alia (Aversa) il 29 giugno.

Sono stati ordinati diaconi:

Emidio Santicchia (Teramo - Atri) il 14 ottobre '95; Giordano Trapasso (Fermo) il 21 aprile '96; Jan Antoni Zubrowski (Lomza - Polonia) l'8 maggio; Sergio De Vita (Mazara del Vallo) il 29 giugno;

Saranno inoltre ordinati durante l'estate:

Presbitero: Emidio Santicchia (Teramo - Atri) il 21 settembre.

Diaconi: Emilio Nappa (Aversa) il 15 settembre; Tiziano Zoli (Faenza - Modigliana) il 21 settembre e Vincenzo Viva (Nardò - Gallipoli) il 28 settembre.

Sono stati istituiti Accoliti:

Michele Fiorentino (Alghero - Bosa), Franco Cataldi (Noto), Marcelo Heinzemann (Roma), Domenico Scordamaglia (Roma), Dario Morfini (Bari - Bitonto), Vincenzo Viva (Nardò - Gallipoli) e Maurizio Milella (Bari - Bitonto).

Sono stati istituiti Lettori:

Dino Pirri (S. Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto), Edoardo Bonacasa (Mazara del Vallo), Andrea Celli (Roma), Gianluca Zelli (Subiaco), Riccardo Petroni (Roma).

Sono stati ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro:

Agostino Divittorio (Cerignola - Ascoli Satriano), Emanuele Leuzzi (Oppido - Palmi), Andrea Santoro (Oria), Massimo Bacchella (Roma), Paolo Borgia (Manfredonia), Marco Castellani (Terni - Narni - Amelia), Giorgio Paglia (Roma), Antonio Russo (Otranto), Bernardino D'Onofrio (Nola), Andrea Pilato (Bergamo) e Demetrio Quattrone (Roma).

Pasqua è ripartire con la certezza nel cuore che tutto ciò che ci è stato dato di vivere è vero, perché eterno ... pronti a questo viaggio, mai soli, perché siamo stati voluti proprio per questa storia con gli altri, con tutti i segreti abitatori del nostro cuore e solo con loro abbiamo senso di essere nel comune cammino verso casa.

«O bontà, tu sei luminosa e più calda del sole, perché sei eterna!».

Con gratitudine per quanto ho potuto riassaporare, rivivendolo, mi accingo a passare il testimone a chi, certamente meglio, custodirà la memoria d'amore, che pur nel limite della pagina scritta, queste righe hanno voluto essere.

«Signore, noi veglieremo con le lampade, vestiti a festa, presto arriverai e sarà giorno... e ci chiamerai amici per sempre».

Laus Deo!

don Mauro Palmieri

Borse di Studio

Anno accademico 1995-1996

Titolo della Borsa di Studio	Nome dell'alunno	
1-2. «Marchesi Giuliano ed Irma Capranica del Grillo» (N. 2 Borse di Studio)	Rocchi	dal 1988
	Zdanis	dal 1991
3. «Nobile Alfonso Sterbini di Ferentino»	Sulik	dal 1993
4. «Sigg. Alessandro e Maria Lattanzi»	Zoli	dal 1995
5. «Mons. Ugo e Federico Lattanzi»	Trapasso	dal 1995
6. «Sua Santità Benedetto XV»	Divittorio	dal 1994
7. «Card. Mario Rampolla del Tindaro»	Viva	dal 1991
8. «Sig. Lionello Beraneck»	Pètroni	dal 1994
9. «Sigg. Aldo e Teresa Pascutti»	Bacchella	dal 1994
10. «Card. Luigi Traglia» e «Don Pirro Scavizzi»	Milella	dal 1995
11. «Card. Marchetti Selvaggiani»	Santicchia	dal 1989
12. «Mons. Francesco Vinciguerra»	Fiorentino	dal 1992
13. «Mons. Giuseppe Rinaldi»	Pirri	dal 1992
14. «Mons. Salvatore Piccillo»	Zubrowski	dal 1992

15. «Mons. Giovanni Ponzi, Arcivescovo» Santoro dal 1993
16. «Mons. Michele Buro e Don Pasquale» Lopez G. dal 1995
17. «Mons. Giuseppe e Luigi Buttiglione» Capodilupo dal 1995
18. «Buttiglione Moscato Pasqua» Mastrangelo dal 1995
19. «Sigg. Adele e Filippo De Marines»
(istituita dai Sigg. Lattanzi) Quattrone dal 1995
20. «Sig. Agostino, Tilde e Mimmo
Lattanzi» (istituita dai Sigg. Lattanzi) Di Pinto dal 1993
21. «Sig. Paola Sebastiani» (istituita
dai genitori) Morfini dal 1993
22. «Sigg. Marinelli Stefano
e Giulia Zanchi»
(comprensiva di tasse universitarie) Russo dal 1994
23. «Sig. Piccoli Falco»
(istituita dalla moglie Maria Autrilli) Castellani dal 1995
24. «Don Gigi Rey, Giulio e Clelia»
(istituita dai fratelli) Tronville dal 1995
25. «Mons. Luigi Novarese»
(istituita dalla Associazione Silenziosi
Operai della Sofferenza) Aufiero dal 1989
26. «San Luca Evangelista»,
alla memoria di Bevilacqua Contessa
Clelia di Verona Cataldi dal 1993
27. «Sigg. Margherita Raschellà e
Salvatore Fantò»
(istituita dall'Exalunno
Mons. Pietro Fantò) Leuzzi dal 1994
28. «Sigg. Filippo e Giuditta Magini»
(istituita dal Comm.
Pier Paolo Marendà) Pollio dal 1995
29. «Sigg. Pietro e Bruna Marendà»
(istituita dal Comm.
Pier Paolo Marendà) Bravo
Gutierrez dal 1995
30. «Sigg. Guglielmo e Maria Marendà»
(istituita dal Comm.
Pier Paolo Marendà) Chourgaia dal 1994

31. «Parrocchia Romana
Gran Madre di Dio», «Spirito Santo
e Maria Ss. Immacolata» Nappa dal 1995
32. «Mons. Luigi Canevaro»
(istituita dalla sorella Anna) Costa dal 1995
33. «Mons. Angelo Piana»
(istituita per volontà testamentaria
di Mons. Luigi Canevaro) Salutati dal 1995
34. «Mons. Beniamino Nardone»
(istituita dalla Fondazione
Romana Alessandro Volta) Gerardo dal 1994
35. «Sigg. Paolo e Maria Cappelli
e Lombardi Giuseppina e
Mons. Tullio Cappelli» (istituita
dall'Exalunno Mons. Tullio Cappelli) Bonacasa dal 1992
36. «Sig.ra Margherita Li Greci Travia»
(istituita da S.E. Mons.
Antonio Maria Travia, Arcivescovo) Lo Giudice dal 1990
37. «Sua Santità Pio XII»
(istituita da Mons.
Pietro Bianchi del Clero Romano) Pilato dal 1995
38. «Card. Sebastiano Baggio» (istituita dal
Card. Baggio e dalla sorella,
Sig.na Teresa) Borgia dal 1994
39. «Sac. Baecher Alberto»
(istituita dalla Parrocchia Romana
dei Ss. Fabiano e Venanzio) D'Onofrio dal 1993
40. «Mons. Carmelo Aquilina»
(istituita dalle sorelle Rosaria
e Maria Aquilina) Heinzmann dal 1993
41. «Sigg.re Gambini Dina e Maria»
(istituita dai genitori dell'Exalunno
Don Paolo Salvini) Zelli dal 1993
42. «Don Amedeo Zanotti,
Parroco di S. Filippo Neri
alla Pineta Sacchetti - Roma»
(istituita dai fratelli Remigio
e Giancarlo Zanotti) Pulcinelli dal 1995

43. «Sua Santità Giovanni Paolo II e Dimitrios I» (istituita dalla Commissione Ecumenico-Missionaria degli Alunni ed Ex-alunni) Palmieri dal 1992
44. «Sant'Agostino d'Ipbona» (istituita dalla Commissione Missionaria del Collegio) e «Sigg. Domenico e Maria Pacomio» (istituita dal Rettore Mons. Luciano Pacomio) Razanaday dal 1994
45. «Parrocchia Romana di S. Giuseppe Artigiano» e «Sigg. Nino Lonardo e Maria Assunta Luperto» Celli dal 1993
46. «Mons. Alessandro Mancini», «Mons. Giuseppe Coselli» e «Sig.na Letizia di Gregorio» Nzokonga dal 1995
47. «Sigg. Luigi ed Emilia Jannone» (istituita da Mons. Antonio Jannone) «Mons. Cesare Federici» Paglia dal 1994
48. «Sua Santità Paolo VI» (istituita dall'Exalunno Arcivescovo Andrea di Montezemolo) e «Mons. Armando Candelaresi» (istituita dall'Exalunno Mons. Luigi Mori) D'Alia dal 1993
49. «Mons. Giulio Belvederi» (istituita per volontà testamentaria di Mons. Luigi Canevaro) e «Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo» «S. Agnese» (istituita da S.E. Mons. Antonio Jannucci) «Santa Francesca Romana» Scordamaglia dal 1995
50. «P. Roberto Bortolotti» (istituita da un gruppo di Exalunni) e «Adalgisa e Ferdinando Simonelli» e «Arrigo ed Emilia Persichetti» (istituita dall'Ex-alunno Mons. Alessandro Persichetti) De Vita dal 1992

Bibliografia capranicense

Tutti gli impegni e tutti gli scritti sono dignitosi. Ci permettiamo però di richiamare l'attenzione dei Capranicensi sulle due tesi dottorali di Mons. Antonino Minissale e del Professor don Luca Mazzinghi.

- ANDEREGGEN IGNACIO E.M., *La metafísica de Santo Tomás en la Exposición sobre el "De divinis nominibus" de Dionisio Areopagita*, Editorial de la Universidad Católica Argentina, Buenos Aires 1989, pp. 326.
- , *Introducción a la Teología de Tomás de Aquino*, Editorial de la Universidad Católica Argentina, Buenos Aires 1992, pp. 206 (traducción italiana en curso de publicación, Edizioni Dehoniane, Roma 1996).
- , *Hegel y el catolicismo*, Editorial de la Universidad Católica Argentina, Buenos Aires 1995, pp. 476.
- , Para una *Historia de la Teología* a publicarse en italiano, en colaboración con otros autores, Edizioni Dehoniane, Roma-Bologna 1996, la parte correspondiente a San Alberto Magno, Santo Tomás de Aquino y sus discípulos, en especial Egidio Romano.
- , *Las uniones y las discreciones divinas. Sobre un texto del "De divinis nominibus" de Dionisio Areopagita*, «Sapientia», 165-166 (1987), pp. 309-326.
- , *Diferencias en la comprensión medioeval del "De divinis nominibus" de Dionisio Areopagita*, «Sapientia», n. 173 (1989), pp. 197-210.
- , *La relación de Hegel con el catolicismo según algunas menciones de Karl Rosenkranz*, «Revista Eclesiástica Platense», (1990/4).
- , *El don de sabiduría del espíritu Santo en Santo Tomás de Aquino*, «Revista Eclesiástica Platense», (1991/4).
- , *Conocimiento negativo y conocimiento afirmativo de Dios en Santo Tomás y en Hegel*, «Sapientia», n. 180 (1991), pp. 91-98 (Collana «Dialogo di Filosofia», n. 9, Pontificia Università Lateranense, Roma 1992, p. 423).

- , *La teología mística de Dionisio Areopagita*, «Teología» (U.C.A.), 1992.
- , *Psicología posmoderna y mística*, «Teología» (U.C.A.), 1993.
- , *La filosofía del derecho de Hegel y el catolicismo*, en: «Prudentia iuris», nn. 32/33, (1993), pp. 103-115.
- , *La ley y la gracia según Santo Tomás de Aquino*, en: «Anuario Argentino de Derecho Canónico», n. 1 (1994), pp. 7-64.
- , *La visión del hombre católico en la filosofía de Hegel*, Collana «Dialogo di Filosofia», Pontificia Università Lateranense, Roma 1995.
- BACCHELLA M., *1958-1968: un decennio di profonde svolte nella Chiesa e nel mondo*, in «L'amico del clero», agosto-settembre (1996) 370-383.
- CAPPELLETTI L. - A. SOCCI, *Cristiani. Vite di Santi*, Ed. Nuova Cultura, Roma 1993.
- DELL'OSSO CARLO, *Revisione filologica*, in S. AGOSTINO, *Le confessioni*, Casale Monferrato 1993.
- , *Testi patristici*, in PERNICE M., *Via Crucis*, Foggia 1994.
- , *Patrologia* (Dizionari Piemme), Casale Monferrato 1995.
- , *Considerationes de poësis notione apud Horatium et Ciceronem*, in «Latinitas», 2 (1995), pp. 99-101.
- DE MARIA ANTONINO, «*Sine me nihil potestis facere*». *Viaggio nell'opera di Sant'Agostino attraverso il suo uso di Gv 15, 5*, in «Laós», 1 (1995), pp. 21-42.
- FALCONE LUIGI, *La Calabria di Padre Belli. La Calabria Citeriore in una inedita descrizione del Regno di Napoli del XVIII secolo*, in «Il Serratore», n. 39 (1995), pp. 51-52.
- , *Bisignano tra storia e arte*, in «Il Serratore», n. 37 (1995), pp. 32-36.
- , *Mercanti, società e politica economica nel territorio di Bisignano nei secoli X-XVI*, in «Rivista Storica Calabrese», N.S. XV, nn. 1-2 (1994), pp. 145-156.
- GRASSO EMILIO, *Il mattino che viene. Comunità cristiane nel postmoderno*, EMI, Bologna 1995.
- , *La vida es la realización de un sueño de juventud. Juan Pablo II a los jóvenes, a los campesinos y a los religiosos de América Latina*, Conferpar, Asunción 1995.
- , *Appunti per un'analisi della società europea e italiana oggi*, in «Atti dell'Assemblea dell'AMB ed evangelizzazione», Pesaro 24-27 gennaio 1995, pp. 7-38.
- , *La vita consacrata e la sfida dell'inculturazione*, in AA.VV., *Testimoni e Profeti. Dopo il sinodo sulla vita consacrata*, Centro Studi USMI, Roma 1995, pp. 84-92.
- , *El proceso de inculturación a la luz de la Exhortación Apostólica «Ecclesia in Africa»*, in «Omnis Terra», (sp.), n. 27 (1995), pp. 433-439; «Omnis Terra», (fr.), n. 34 (1995), pp. 433-439; «Omnis Terra», (ingl.), n. 29(1995), pp. 436-442.

- , *La religión en el mundo moderno con sus ambigüedades*, in «Acción», n. 27/10 (1995), pp. 8-11.
- , *La vie consacrée et le défi de l'inculturation*, in «Cahiers de Réflexions», n. 1, Centre d'Etudes «Redemptor hominis» (Mbalmayo 1995), pp. 10-20.
- , *Témoins de l'absolu: intériorité-communauté-mission*, in «Cahiers de Réflexions», n. 1, Centre d'Etudes «Redemptor hominis» (Mbalmayo 1995), pp. 45-53.
- , *L'homme protagoniste du développement. Les laics face à la crise*, in «Cahiers pastoraux», n. 2, Centre d'Etudes «Redemptor hominis» (Mbalmayo 1995).
- , *L'onestà con se stessi*, in «Missione Rh», n. 12/1 (1995), pp. 1-2.
- , *La rivoluzione del libro e della penna. Alfabetizzazione e sviluppo nel Messaggio per la Quaresima 1995 di Giovanni Paolo II*, in «Missione Rh», n. 12/1 (1995), pp. 6-8.
- , *Mai più... mai più. Ripensare la missione dopo Kigali*, in «Missione Rh» nn. 12/2-3 (1995), pp. 1-2.
- , *Ma io che posso fare? Interrogativi posti all'Europa da «La Chiesa che è in Africa»*, in «Missione Rh», n. 12/4 (1995), pp. 1-2.
- , *Giornata Missionaria Mondiale vera festa dell'apostolicità*, in «Missione Rh», n. 12/4 (1995), p. 10.
- , *De missie op een andere manier zien na Kigali*, in «Vrienden Redemptor hominis voor de Missie», juni, n. 1 (1995), p. 4.
- , *Wat kan ik doen?*, in «Vrienden Redemptor hominis voor de Missie», n. 2 (1995), pp. 1-2.
- GAZZONI GIOBBE, *Libro: Credo, ma come vivere?*, Città Nuova, Roma 1996.
- , *Libertà e angeli ribelli*, in «Città Nuova» 25.7.95.
- , *Stessa Bibbia per tutti i cristiani?*, in «Città Nuova» 25.9.95.
- , *Come scegliere il bene oggi*, in «Città Nuova» 25.10.95.
- , *I morti sono vivi e ci possono aiutare?*, in «Città Nuova» 25.11.95.
- , *Quali speranze per l'uomo del Natale?*, in «Città Nuova» 25.12.95.
- , *Perché Gesù chiama sua madre "donna"?*, in «Città Nuova» 25.1.96.
- , *Gesù sí, Chiesa no?*, in «Città Nuova» 25.2.96.
- , *Variazioni al Padre Nostro?*, in «Città Nuova» 25.3.96.
- , *Come vengono perdonati i peccati umani?*, in «Città Nuova» 25.4.96.
- , *La salvezza di Cristo è veramente per tutti?*, in «Città Nuova» 25.5.96.
- , *Vocazione contrastata al ministero sacerdotale?*, in «Città Nuova» 25.6.96.
- INTROVIGNE MASSIMO
- , *Mille e non più Mille. Millenarismo e nuove religioni alle soglie del Duemila*, Gribaudi, Milano 1995, pp. 256.
- , *Idee che uccidono. Jonestown, Waco, il Tempio Solare*, Mimep-Docete, Pessano (Milano) 1995, pp. 128.

- , *Satanismus. Zwischen Sensation und Wirklichkeit*, (con Eckhard Türk), Herder, Freiburg-Basel-Wien 1995, pp. 224.
- , *La sfida magica*, Ancora, Milano 1995, pp. 240.
- , *Le Courant magique traditionnel et les nouveaux mouvements religieux*, in «Université de Droit, d'Economie et des Sciences d'Aix-Marseille III, Faculté de Droit et de Science Politique - Institut de Droit et d'Histoire Canoniques, VIIIème Colloque international 14 et 15 Avril 1994. Le Christianisme et les nouveaux mouvements religieux dans la société contemporaine», Institut de Droit et d'Histoire Canoniques, Aix-en Provence 1995, pp. 98-116.
- , *Il satanismo contemporaneo fra mito e realtà*, in EUGENIO FIZZOTTI (a cura di), *La sfida di Beelzebub. Complessità psichica o possessione diabolica?*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1995, pp. 13-29.
- , *Postfazione. Il pozzo e il pendolo*, in MASSIMO POLIDORO, *Viaggio tra gli spiriti. Indagine sui "fenomeni" dello spiritismo*, SugarCo, Carnago (Varese) 1995, pp. 311-316.
- , *Onwennige partners of toekomstige vijanden: Over de perikelen tussen de sektestrijders*, in REENDER KRANENBORG (ed.), *Rooms-Katholieken*, (Religieuze Bewegingen in Nederland 30), VU, Uitgeverij, Amsterdam 1995, pp. 143-159.
- , *Invito alla lettura*, in EGON VON PETERSDORFF, *Demonologia. Le forze occulte ieri e oggi*, tr. it., Leonardo, Milano 1995², pp. 5-10.
- , *Vescovi e società italiana. Post-moderno e problemi del Paese negli interventi del 1992 dei cardinali Martini, Biffi e Saldarini*, in CATALDO NARO (a cura di), *Magistero episcopale e società moderna. Atti del convegno di studio tenuto a San Cataldo il 9 ottobre 1993 nel centenario della "Lettera circolare ai parroci" del vescovo Guttadauro*, Centro Studi sulla Cooperazione «A. Cammarata», S. Cataldo (Caltanissetta) 1995, pp. 131-161.
- , *The Secular Anti-Cult and the Religious Counter-Cult Movement: Strange Bedfellows or Future Enemies?*, in ERIC TOWLER (a cura di), *New Religions and the New Europe*, Aarhus University Press, Aarhus Oxford-Oakville (Connecticut) 1995, pp. 32-54.
- , *La città delle meraviglie. Nuovi movimenti religiosi, esoterismo e magia a Torino*, in LUIGI BERZANO (a cura di), *Terziario esoterico a Torino*, Il Segnalibro Editore, Torino 1995, pp. 179-209.
- , *Damanbur: Local Economy and Cult Controversies of a Magical Community in Italy*, «Cahiers du CEMER» - «L'Oxymoron», n. 1 (1995), pp. 97-111.
- , «L'ora di punta degli dèi». *Nuove religioni giapponesi di origine buddhista e non buddhista in Europa*, «La Critica Sociologica», nn. 111-112 (ottobre 1994-febbraio 1995), pp. 102-118.
- , *The Solar Temple: A Preliminary Report on the Roots of a Tragedy*, (con J. Gordon Melton), «Gnosis: A Journal of the Western Inner Traditions», n. 34 (Winter 1995), pp. 88-89.

- , *Les Courants magiques traditionnels et les Nouveaux Mouvements Religieux*, ARIES, n. 18 (1995), pp. 5-20.
- , *Sotto il cappello del mago, niente*, (recensione di DANILO ARONA GIAN MARIA PANIZZA, *Satana ti vuole*, Corbaccio, Milano 1995, «Avvenire», 21.1.1995, p. 19).
- , *Alce Nero parla davvero*, «Cristianità», anno XXIII, n. 237-238 (gennaio-febbraio 1995), pp. 13-25.
- , *Macché Satana, è Mastro Lindo*, «Avvenire», 28 febbraio 1995, p. 18.
- , *I cattolici e la politica post-moderna*, «Lettera d'informazioni politiche», anno X, n. 2 (marzo 1995), pp. 1-2.
- , *Rajneesh, il santone che piace ai due Poli*, «Avvenire», 26 marzo 1995, p. 17.
- , *E il cielo sopra Milano pullula di angeli guaritori*, «Avvenire», 4 maggio 1995, p. 20.
- , *Miracoli alla riscossa*, «Avvenire», 7 maggio 1995, p. 20.
- , *La missione di Alce Nero*, «Avvenire», 14 maggio 1995, p. 18.
- , *Meno cinque all'Anticristo?*, «Avvenire», 18 maggio 1995, p. 17.
- , *Terrore in Giappone: il «gas», la «setta», la «morte»*, «Cristianità», anno XXIII, n. 241-242, (maggio-giugno 1995), pp. 9-14.
- , *L'évolution du «mouvement contre les sectes» chrétien 1978-1993*, «Social Compass», vol. 42, n. 2 (June 1995), pp. 237-247.
- , *Da Dracula a Mussolini, acqua santa su tutti i vip*, «Avvenire», 6 giugno 1995, p. 21.
- , *Che romantico questo Dracula...*, «Avvenire», 10.6.1995, p. 20.
- , *Ceausescu e il vampiro (intervista a Nicolae Padurarau)*, «Avvenire», 10.6.1995, p. 20.
- , *Ordeal by Fire: The Tragedy of the Solar Temple*, «Religion», vol. 25, n. 4 (July 1995), pp. 267-283.
- , *I «folli» mistici dell'aeroporto*, «Avvenire», 21.7.1995, p. 17.
- , *Ma il mio «guru» è Mary Poppins*, «Avvenire», 28.7.1995, p. 19.
- , *I nipoti di Cagliostro*, «Avvenire», 25.8.1995, p. 17.
- , *Fuoco dal cielo: Harvey G. Cox, il pentecostalismo e la «fine» della secolarizzazione*, «Cristianità», anno XXIII, n. 245 (settembre 1995), pp. 5-12.
- , *Mary Poppins esoterica*, «Avvenire», 5.9.1995, p. 15.
- , *Dalle streghe a Veronica*, «Avvenire», 17.9.1995, p. 20.
- , *Un alchimista targato New Age*, «Avvenire», 20.9.1995, p. 18.
- , *La guerra per la memoria*, «Cristianità», anno XXIII, n. 246 (ottobre 1995), pp. 13-23; *Armageddon in Switzerland: The Solar Temple Remembered*, «Theosophical History», vol. V, n. 8 (October 1995), pp. 281-298. - , *Book Review*, of ANNE RICE, «Memnoch the Devil», (Alfred A. Knopf, New York 1995), *Transylvanian Journal: Dracula and Vampire Studies*, vol. I, n. 1, Fall 1995, pp. 35-37.
- , *Il maestro e Mary Poppins*, «Letture», anno 50, quaderno 521, novembre (1995), pp. 24-29.

- , *La questione progressista*, «CCD Notizie - Notiziario di informazioni politiche», anno 19, n. 2 (novembre 1995), p. 1.
- , *Mad Max e l'apocalisse? No, è soltanto Trismegisto*, «Avvenire», 4.11.1995, p. 19.
- , *Luxor e le società dell'occulto*, «Avvenire», 30.11.1995, p. 22.
- MAZZINGHI LUCA, *Notte di paura e di luce. Esegesi di Sapienza 17, 1 - 18, 4*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1995 (Tesi di dottorato).
- MINISSALE ANTONINO, *La versione greca del Siracide. Confronto con il testo ebraico alla luce dell'attività midrascica e del metodo targumico*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1995 (Tesi di dottorato).
- PACOMIO L., *Il libro di Giobbe. Appunti introduttivi e "lectio" antologica*, in «Rassegna» (I convegni di Maria Cristina di Savoia) nn. 3-4 (1995), pp.14-34.
- , *Introduzione generale*, pp. 5-11; *Levitico* (con E. Cortese), pp. 261-308; *Agape e Bibbia*, pp. 3243-3251; *Dizionario archeologico-geografico*, pp. 3191-3197, in *La Bibbia*, Casale Monferrato 1995.
- , *"Servire" e lo Spirito Santo in San Paolo*, in «Atti del IV Simposio di Tarso su San Paolo Apostolo», Roma 1996, pp. 125-132.
- , *Dialogo con il Cardinale Ballestrero*, in A. BALLESTRERO, *Meditazioni sulla Pazienza*, Casale Monferrato 1996, pp. 173-193.
- , *Contemplazione della Natura. Inno alla vita. Contributo di riflessione biblica sull'ecologia nella lettera del Vangelo secondo Matteo*, in *L'ecologia e la Bibbia*, L'Aquila 1996, pp.36-78
- , *Il Rosario, Vangelo della sofferenza, offerta con gioia, per amore, in Maria nuovo volto*, Edizioni Centro Volontari della Sofferenza, Roma 1996, pp. 143-152.
- , *Pregliera e comunità cristiana: priorità fondamentali*, in «L'Osservatore Romano» - speciale, 28 aprile 1996, I-II.
- , *La Sapienza scruta la storia di un popolo*, in *La Bibbia per la famiglia*, Milano 1996, pp. 188-191.
- RENNER PAUL, *Discernere alla luce della Pasqua*, in «Presbiteri», 1, (1996), pp. 23-34.
- VIVA VINCENZO, *Ministero sacerdotale e figura del prete nel pensiero e nell'esempio di Mazzolari*, in «Impegno», 2, (1995), pp. 19-32.
- BONANNI SERGIO PAOLO, *Parlare della Divinità. Lettura della "Theologia Scholarium" di Abelardo*, in «Analecta Gregoriana», Roma 1996, pp. 1-390 (Tesi dottorale).

Il presente lavoro di ricerca è essenzialmente una lettura interpretativa di un'opera di Abelardo: la *Theologia Scholarium*. Si tratta di un testo di eccezionale rilievo, sia perché testimonia un raggiunto momento di sintesi nel contesto dell'opera di un autore di indiscusso

valore come il Maestro Palatino, sia perché in esso confluiscono alcuni dei motivi più interessanti dello sviluppo filosofico e teologico nel XII secolo. In un momento in cui il risveglio culturale muove gli spiriti ad una più critica e consapevole riflessione sui procedimenti di espressione delle realtà divine. Abelardo si impegna in un progetto che lo conduce a rivisitare i dinamismi di intelligenza e significazione dei contenuti di fede, in particolare di quelli, centrali, che ruotano attorno all'affermazione trinitaria del credo cristiano.

Il quadro che si apre nella *Scholarium* vive di tradizione e novità. Di tradizione, perché riprende i motivi della lettura spirituale della Scrittura e si mostra sensibile alla suggestione di numerosi elementi maturati nel contesto della filosofia classica: così facendo, Abelardo si inserisce nel solco in cui scorre la linfa vitale della teologia dei Padri. Di novità, perché introducendo gli strumenti delle arti logico-grammaticali nella trama della riflessione sui contenuti di fede, il Maestro Palatino offre risposte nuove alle nuove esigenze speculative.

Centrale, nell'armonizzazione dei vari elementi, è la proposta del sigillo come immagine della Trinità. È infatti il sigillo la valida similitudine, la "grande metafora" con cui possiamo tentare di recuperare la multiforme ed insondabile ricchezza dell'allegoria biblica. Ed è ancora il sigillo a fornire la figura di riferimento, il paradigma in base al quale articolare le parole in modo che possano riuscire a dire qualcosa di verosimile intorno alla verità trinitaria di Dio. Padre, Figlio e Spirito come Potenza, Sapienza e Benignità divine: le tesi di Abelardo non potevano non destare le perplessità dei contemporanei. Ma per cercare di valutare la portata e il senso delle sue proposte teologiche è necessario entrare nella logica interna dei testi, tentando di cogliere la novità dell'orizzonte in cui il Maestro Palatino veniva contestualizzando le sue affermazioni.

È appunto questo il lavoro che la presente ricerca ha inteso portare avanti. Nella convinzione che la nuova *Theologia* (così Abelardo, facendo entrare in gioco un termine inusitato, comincerà a chiamare i suoi scritti) con cui entriamo in dialogo leggendo le pagine della *Scholarium*, si presenta non solo come opera significativa per comprendere lo spirito del XII secolo, ma anche come documento prezioso, capace di testimoniare, cogliendolo nel suo momento fontale, lo sviluppo di una presa di coscienza nuova rispetto ad alcuni tratti caratterizzanti la natura stessa del lavoro teologico.

Sergio Paolo Bonanni, nato a Colleferro il 28 agosto 1963, è presbitero della diocesi di Roma dal dicembre 1989. Ha compiuto i suoi studi presso la Pontificia Università Gregoriana come alunno dell'Almo Collegio Capranica, conseguendo il grado accademico del dottorato con la difesa del presente lavoro di tesi. Già da qualche anno, collabora come docente presso la Facoltà di Teologia della stessa Università.

–, *Abelardo e il problema della conoscenza della Trinità*, in «Philologica» 7 (1995), pp. 97-111.

Almo Collegio Capranica 1995-1996

1. Superiori

Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma-Ostia, Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

Mons. Tarcisio Bertozzi, Vescovo di Faenza, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Pio Vigo Pennisi, Vescovo di Nicosia, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Luciano Pacomio, Rettore.

Mons. Giobbe Gazzoni, Prefetto degli studi.

Mons. Eugenio Girardi, Economo.

Padre Michael Hilbert s.i., Padre spirituale.

Mons. Antonio Mennini, Padre spirituale.

Don Sergio Bonanni, Vicerettore.

2. Alunni

Zdanis Romuald, presbitero, dioc. Elk.

Rocchi Luca, diacono, dioc. Subiaco.

Aufiero Armando, presbitero, dioc. Ariano Irpino-Lacedonia.

Tartaglia Michele, presbitero, dioc. Campobasso.

Siniscalli Elio, presbitero, dioc. Tricarico.

Di Donna Gianandrea, presbitero, dioc. Padova.

Lo Giudice Giovanni, presbitero, dioc. Palermo.

Santicchia Emidio, diacono, dioc. Teramo.

Palmieri Mauro, diacono, dioc. Chieti-Vasto.

Centorrino Gianfranco, presbitero, dioc. Messina.

Zatti Giuliano, presbitero, dioc. Padova.

Viva Vincenzo, dioc. Gallipoli.

Bassi Paolo, presbitero, dioc. Trani-Barletta.

Sulik Ivan, diacono, dioc. Nitra.

De Vita Sergio, dioc. Mazara del Vallo.

Bonacasa Edoardo, dioc. Mazara del Vallo.

Di Pinto Gianni, dioc. Roma.

Fiorentino Michele, dioc. Alghero-Bosa.

Scordamaglia Domenico, dioc. Roma.

Pirri Dino, dioc. San Benedetto del Tronto.

D'Alia Umberto, diacono, dioc. Aversa.

Zubrowski Jan Antoni, dioc. Lomza.

Heinzmann Marcello, dioc. Roma.

Accattino Angelo, presbitero, dioc. Casale Monferrato.

Santoro Andrea, dioc. Oria.

Celli Andrea, dioc. Roma.

Zelli Gianluca, dioc. Subiaco.

Cataldi Franco, dioc. Noto.

Reina Baldassare, presbitero, dioc. Agrigento.

D'Onofrio Bernardino, dioc. Nola.

Farinella Roberto, presbitero, dioc. Ivrea.

Morfini Dario, dioc. Bari-Bitonto.

Prisciandaro Gioacchino, presbitero, dioc. Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Paglia Giorgio, dioc. Roma.

Rombi Pasquale, presbitero, dioc. Iglesias.

Menichella Antonio, presbitero, dioc. Foggia-Bovino.

Gerardo Marco, dioc. Taranto.

Divittorio Agostino, dioc. Cerignola-Satriano.

Borgia Paolo, dioc. Manfredonia-Vieste.

Petroni Riccardo, dioc. Roma.

Leuzzi Emanuele, dioc. Oppido Mamertina-Palmi.

Bacchella Massimo, dioc. Roma.

Pertusati Carlo, presbitero, dioc. Asti.

Russo Antonio, dioc. Otranto.

Castellani Marco, dioc. di Terni-Narni-Amelia.

Chourgaia Gaga, dioc. di Tblisi.

Quattrone Demetrio, dioc. di Roma.

Trapasso Giordano, dioc. di Fermo.

Zoli Tiziano, dioc. di Faenza.

Pilato Andrea, dioc. di Bergamo.

Ruberti Andrea, presbitero, dioc. di Lucca.

Milella Maurizio, dioc. di Bari.
Lopez Gallego Edgar Martin, presbitero, dioc. di Barrancabermeja.
Mastrangelo Luca, dioc. di Trivento.
Nappa Emilio, dioc. di Aversa.
Bravo Gutierrez José Miguel, dioc. di Coro.
Tronville Enrico, dioc. di Torino.
Pollio Daniele, dioc. di Sorrento.
Capodilupo Modestino, dioc. di Sorrento.
Salutati Leonardo, diacono, dioc. di Firenze.
Sprizzi Marco, dioc. di Messina.
Nzokonga Nestor, dioc. di Bangui.
Razanadahy Xavier, presbitero, dioc. Tulear.

3. Corsi accademici frequentati dagli alunni

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

Facoltà di Filosofia

- anno integrativo
Capodilupo Modestino
Pollio Daniele
Tronville Enrico

- per il baccellierato

II anno

Gerardo Marco

Facoltà di Teologia

- per il baccellierato

I anno

Bravo Gutierrez José Miguel
Divittorio Agostino
Leuzzi Emanuele
Mastrangelo Luca
Pilato Andrea
Quattrone Demetrio
Russo Antonio
Santoro Andrea
Sprizzi Marco

II anno

Bacchella Massimo
Bonacasa Edoardo
Borgia Paolo
Fiorentino Michele
Paglia Giorgio
Pirri Dino

III anno

Celli Andrea
D'Onofrio Bernardino
Milella Maurizio
Morfini Dario
Nappa Emilio
Scordamaglia Domenico
Sulik Ivan
Zelli Gianluca
Zoli Tiziano
Zubrowsky Jan Anton

- per la licenza

Teologia Dogmatica

I anno

Ruberti Andrea
Trapasso Giordano

II anno

Accattino Angelo
Bassi Paolo

Teologia Fondamentale

II anno

Siniscalli Elio

Teologia Morale

I anno

Cataldi Franco
D'Alia Umberto

II anno

Aufiero Armando

Teologia Biblica

II anno

Petroni Riccardo
Reina Baldo

Facoltà di Diritto Canonico

- per la licenza

II anno

Heinzmann Marcello

- per il dottorato

Centorrino Gianfranco
Farinella Roberto
Zdanis Romuald

Facoltà di Storia Ecclesiastica

- per la licenza

I anno

Lo Giudice Giovanni

PONTIFICIO ISTITUTO BIBLIOCO

- per la licenza

I anno

Nzokonga Nestor
II anno
Tartaglia Michele
III anno
Menichella Antonio
Prisciandaro Gioacchino
Rombi Pasquale
Santicchia Emidio

PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

- per la licenza

II anno

Pertusati Carlo

- per il dottorato

Chourgaia Gaga
Di Donna Gianandrea

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Facoltà di Teologia

- per la licenza in teologia pastorale

II anno

Marco Castellani

Facoltà di Diritto Canonico

- per la licenza

II anno

Razanadhay Xavier

PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO SANT'ANSELMO

- per la licenza

Teologia Sacramentaria

I anno

Lopez Gallego Edgar Martin
Sergio De Vita

II anno

Di Pinto Gianni

PONTIFICIA ACCADEMIA ALFONSIANA

- per la licenza in teologia morale

Salutati Leonardo
Viva Vincenzo

PONTIFICIO ISTITUTO PATRISTICO «AUGUSTINIANUM»

- per la licenza in teologia pastorale

II anno

Palmieri Mauro

III anno

Rocchi Luca

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E ISLAMISTICA

- per la licenza

II anno

Zatti Giuliano

4. Località di provenienza

<i>Regione</i>	<i>Nome</i>	<i>Diocesi</i>
Piemonte	Accattino Angelo Farinella Roberto Pertusati Carlo Tronville Enrico	Casale Monferrato Ivrea Asti Torino
Veneto	Di Donna Gianandrea Zatti Giuliano	Padova Padova
Lombardia	Pilato Andrea	Bergamo
Emilia Romagna	Zoli Tiziano	Faenza-Mofigliana
Toscana	Ruberti Andrea Salutati Leonardo	Lucca Firenze
Marche	Pirri Dino Trapasso Giordano	San Benedetto del Tronto- Ripatransone-Montaldo Fermo
Abruzzi-Molise	Mastrangelo Luca Palmieri Mauro Santicchia Emidio Tartaglia Michele	Trivento Chieti-Vasto Teramo-Atri Campobasso-Boiano
Umbria	Castellani Marco	Terni-Narni-Amelia
Lazio	Rocchi Luca Zelli Gianluca Bacchella Massimo Celli Andrea Di Pinto Gianni Heinzmann Marcello Paglia Giorgio Petroni Riccardo Quattrone Demetrio Scordamaglia Domenico	Subiaco Subiaco Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma

<i>Regione</i>	<i>Nome</i>	<i>Diocesi</i>
Sardegna	Fiorentino Michele Rombi Pasquale	Alghero-Bosa Iglesias
Campania	Aufiero Armando D'Onofrio Bernardino D'Alia Umberto Nappa Emilio Capodilupo Modestino Pollio Daniele	Ariano Irpino-Lacedonia Nola Aversa Aversa Sorrento-Castellamare di Stabia Sorrento-Castellamare di Stabia
Basilicata	Sinigalli Elio	Tricarico
Puglia	Bassi Paolo Borgia Paolo Divittorio Agostino Gerardo Marco Menichella Antonio Milella Maurizio Morfino Dario Priscinadaro Gioacchino	Trani-Barletta-Bisceglie Manfredonia-Vieste Cerignola-Ascoli Satriano Taranto Foggia-Bovino Bari-Bitonto Bari-Bitonto Molfetta-Ruvo-Giovinazzo- Terlizzi Otranto Oria Nardò-Gallipoli
Calabria	Leuzzi Emanuele	Oppido Mamertina-Palmi
Sicilia	Bonacasa Edoardo De Vita Sergio Cataldi Franco Centorrino Franco	Mazara del Vallo Mazara del Callo Noto Messina-Lipari- Santa Lucia del Mela Messina-Lipari- Santa Lucia del Mela Palermo Agrigento
	Sprizzi Marco Lo Giudice Giovanni Reina Balsare	

<i>Stato</i>	<i>Nome</i>	<i>Diocesi</i>
Centrafrica	Nzokonga Nestor	Bangui
Colombia	Lopez Galledo Edgar Martin	Barrancabermeja
Georgia	Chourgaia Gaga	Tblisi
Lituania	Zdanis Romuald	Elk
Madagascar	Razanadahy Xavier	Tulear
Polonia	Zubrowski Jan Antoni	Lomza
Slovacchia	Sulik Ivan	Nitra
Venezuela	Bravo Gutierrez Miguel Jose	Coro